

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Mercoledì 06 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 049 del 05.02.08

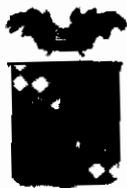
La Provincia alla Fruit Logistica di Berlino

La Provincia Regionale anche quest'anno sarà presente alla Fruit Logistica di Berlino, la rassegna europea dell'ortofrutta che apre i battenti il 7 febbraio nel quartiere fieristico della città tedesca. Un appuntamento che ogni anno fa incontrare migliaia di operatori specializzati del settore dell'agroalimentare e che assicura una notevole quantità di contatti tra gli operatori agricoli, la grande distribuzione e i buyers tedeschi ed europei.

Anche quest'anno le aziende iblee sono presenti in gran numero alla Fruit Logistica. Nello stand allestito dalla Regione Siciliana su 14 aziende espositrici ben 10 sono della provincia di Ragusa e così l'assessorato regionale all'Agricoltura ha invitato la Provincia Regionale a realizzare un evento collaterale, nell'ambito del quale saranno organizzati tre momenti di degustazione dei prodotti orticoli che saranno rielaborati in fiera da alcuni cuochi ragusani con ricette di grande richiamo. I prodotti orticoli verranno cucinati con l'olio dop Monti Iblei ed offerti in fiera insieme al formaggio Ragusano Dop e al vino Cerasuolo di Vittoria.

A Berlino sarà presente l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo: "La nostra presenza è finalizzata a favorire la crescita delle imprese agricole iblee nella ricerca di nuove opportunità commerciali e di canalizzazione e collocazione delle produzioni del nostro territorio nel difficile mercato europeo e, in particolare, in quello tedesco. Assecondando poi la richiesta dell'Assessorato Regionale per l'Agricoltura, saremo presenti coi nostri cuochi per la promozione e la valorizzazione dell'enogastronomia iblea e siciliana".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 050 del 05.02.08

I floricoltori iblei protagonisti alla rassegna Plantarum Aetnae di Giardini Naxos

I floricoltori iblei hanno partecipato con buoni risultati alla fiera Plantarum Aetnae, fiera internazionale del florovivaismo mediterraneo, in programma a Giardini Naxos. Alla rassegna di Giardini erano presenti diverse imprese della provincia di Ragusa che, con l'intervento ed il sostegno della Provincia Regionale, hanno la possibilità di esporre il meglio delle loro produzioni.

I produttori iblei sono riusciti positivamente a distinguersi e ad affermarsi per l'impareggiabile qualità delle loro ottime produzioni concorrendo altresì a rendere ancora più qualificata la Plantarum Aetnae, che ha richiamato a Giardini Naxos tanti buyers oltre ai vari addetti al settore per fare quadrato attorno ad un comparto di straordinaria importanza economica per la Sicilia e per la provincia di Ragusa, in particolare.

La Provincia Regionale, presente all'evento fieristico con l'assessore Provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e il presidente della Commissione Consiliare Attività Produttive, Salvatore Mandarà, ha voluto testimoniare la vicinanza dell'Ente agli imprenditori e manifestare l'impegno a favore degli eventi fieristici che, oltre ad offrire occasioni di promozione e di commercializzazione per le singole imprese e ad essere vetrina per la conoscenza, la valorizzazione e l'affermazione delle nostre produzioni, servono a creare una immagine positiva della provincia e delle specificità che caratterizzano l'economia locale.

“Le imprese iblee presenti alla Plantarum Aetnae – afferma Cavallo - hanno ben figurato. E non poteva essere diversamente. Anche per il comparto florovivaistico i livelli qualitativi raggiunti in provincia di Ragusa sono di tutto rispetto. E' vero che per le imprese non mancano problemi sul piano della competitività, per la marcata incidenza dei costi di produzione per i quali è necessario intervenire, ma è anche vero che proprio grazie alla qualità si riesce, comunque, ad essere competitivi sui mercati”.

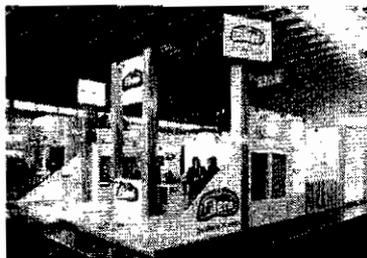
(gm)

Fiera di Berlino, ditte iblee nello stand della Regione

(*gn*) La Provincia regionale anche quest'anno sarà presente alla Fruit Logistica di Berlino, la rassegna europea dell'ortofrutta che apre i battenti il 7 febbraio. Nello stand allestito dalla Regione Siciliana su 14 aziende espositrici ben 10 sono della provincia di Ragusa e così l'assessorato regionale all'Agricoltura ha invitato la Provincia regionale a realizzare un evento collaterale, nell'ambito del quale saranno organizzati tre momenti di degustazione dei prodotti orticoli che saranno rielaborati in fiera da alcuni cuochi ragusani con ricette di grande richiamo. I prodotti orticoli verranno cucinati con l'olio dop Monti Iblei ed offerti in fiera insieme al formaggio Ragusano Dop e al vino Cerasuolo di Vittoria.

La Provincia va in Fiera ma quale e con chi?

Autore: Luca Bonina | Letture: 28 | Alle: 16:31, 5 Febbraio 2008



Al'indomani della polemica portata avanti dal Consigliere provinciale Abate e la risposta dell'Assessore Cavallo ci arriva un comunicato in cui si dice che la Provincia Regionale anche quest'anno sarà presente alla Fruit Logistica di Berlino, la rassegna europea dell'ortofrutta che apre i battenti il 7 febbraio nel quartiere fieristico della città tedesca. Un appuntamento che ogni anno fa incontrare migliaia di operatori specializzati del settore dell'agroalimentare e che assicura una notevole quantità di contatti tra gli operatori agricoli, la grande distribuzione e i buyers tedeschi ed europei. Anche quest'anno le aziende iblee sono presenti in gran numero alla Fruit Logistica. pubblichiamo ora la risposta di Cavallo a quella interrogazione alla quale abbiamo fatto cenno in precedenza Per l'assessore allo sviluppo economico della Provincia Enzo Cavallo la nota del Consigliere Abate è sembrata quasi inutile visto che l'argomento era già stato trattato in altra sede. L'assessore ci ha fatto dunque pervenire questo comunicato: "Così come ho avuto modo di comunicare alla 5 commissione del Consiglio Provinciale, insieme alla Camera di Commercio e con l'adesione delle Amministrazioni Comunali e di tutte le Organizzazioni di Categoria, nelle scorse settimane, è stato deciso di definire un protocollo d'intesa (per il quale gli Uffici della Provincia e della Camera di Commercio sono al lavoro) per un raccordo comune circa la individuazione delle Fiere cui partecipare come "sistema Ragusa" al fine di presentarsi, per quanto possibile, insieme e con obiettivi comuni finalizzati a qualificare la presenza negli eventi espositivi e a meglio tutelare l'immagine della provincia ed il ruolo delle istituzioni del territorio ibleo. E' stato deciso inoltre di avviare una ulteriore sensibilizzazione delle imprese dei vari settori (agricoltura, artigianato, commercio ed industria) ad iscriversi nell' Albo degli Espositori istituito da anni al fine di poter individuare, tutte le volte che si renderà necessario, le aziende che manifestano interesse a partecipare alle fiere nazionali ed internazionali insieme prescelte. A questo aggiungiamo qualcosa noi : Il problema purtroppo non è avere un albo delle aziende che vogliono partecipare alla fiere bisogna invece fare un calendario vero che miri a fare risultati veri. Vogliamo fare un esempio? da anni si va alla Fruit Logistic di Berlino, una delle più importanti manifestazioni del mondo. La provincia vi partecipa con manifestaioni collaterali nei supermarket etc etc. E' il momento di chiedersi quali risultati ha portato? Insomma quanti contratti sono stati chiusi in queste occasioni? quali contatti? che giro d'affari ha prodotto e così via. Lo stesso deve farsi per altre manifestazioni fieristiche o individuali. In pratica nel passato si è sempre favorito il progetto della società più raccomandata oppure si è organizzato di andare ad una fiera piuttosto che ad un'altra in base alle preferenze di questo o quel funzionario. Purtroppo oggi questo non si può fare più e Cavallo deve avere , attraverso i suoi competenti uffici, un elenco delle manifestazioni, le loro caratteristiche, i costi etc etc. Tocca appunto alla Provincia fare da coordinatore e individuare quale è la migliore occasione per la nostra economia.

PROMOZIONE

Fruit logistica Ap a Berlino

m.b.) Anche quest'anno, così come per le edizioni precedenti, la Provincia sarà presente a Berlino ad una delle manifestazioni fieristiche più importanti a livello internazionale, per il comparto agricolo: la Fruit Logistica. L'evento avrà inizio domani e si concluderà giorno 9 ed è un salone in cui tutta la gamma completa dei prodotti ortofrutticoli freschi viene presentata nel suo ciclo economico, dalla produzione alla distribuzione, attraverso tutte le fasi. "Le aziende iblee - spiega l'assessore provinciale Enzo Cavallo - saranno ospitate all'interno dello stand della Regione Sicilia. Organizzeremo tre momenti di degustazione dei prodotti orticoli esposti, sia crudi che rielaborati da cuochi ragusani anche con la degustazione di vino prodotto da cantine iblee e formaggio ragusano Dop, mentre l'olio Dop Monti Iblei sarà usato per cucinare e condire a crudo".

AGRICOLTURA

Anche la Provincia presente a Berlino

APRE domani, a Berlino, la Fruit Logistica. Sono dieci le ditte iblee presenti sui 14 posti disponibili nello stand della Regione. La Provincia è stata invitata a realizzare un evento collaterale a base di prodotti tipici accompagnati da olio dop, Ragusano e Cerasuolo di Vittoria.

Fiere La replica alla mozione di Abbate **«Creare un albo espositori»** **Cavallo: esiste da anni**

Giuseppe Calabrese

Il consigliere provinciale di Sinistra democratica Ignazio Abbate presenta in Consiglio una mozione d'indirizzo votata da entrambi le coalizioni, per l'«istituzione di un albo provinciale delle aziende agricole, artigiane, commerciali, industriali e turistiche per la partecipazione, mediante lo strumento della turnazione, a tutti gli eventi fieristici e promozionali sul territorio regionale, nazionale ed internazionale».

Ma il consigliere di Sd si fa cogliere in fallo dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo che, non solo conferma le interlocuzioni in tal senso già avviate da tempo con la commissione Attività produttive, presieduta dallo stesso Abbate, la Camera di commercio, i Comuni e le organizzazioni di categoria, ma ricorda anche che è stata «avviata un'ulteriore sensibilizzazione delle imprese dei vari settori ad iscriversi all'Albo degli espositori istituito da anni».

SVILUPPO. Per la turnazione alle rassegne **La mozione sull'Albo Imprese Cavallo: «Intervento inutile»**

(*gn*) Arriva puntuale la replica dell'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, alla mozione del consigliere di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, di istituire un albo delle imprese dei vari settori per la partecipazione alle diverse fiere. Una mozione firmata da diversi consiglieri. «Così come ho avuto modo di comunicare alla quinta commissione insieme alla Camera di Commercio e con l'adesione delle amministrazioni comunali e di tutte le organizzazioni di categoria - dice Cavallo - è stato deciso di definire un protocollo d'intesa per un raccordo comune circa la individuazione delle Fiere cui partecipare come "sistema Ragusa" al fine di presentarsi, per quanto possibile, insieme e con obiettivi comuni finalizzati a qualificare la presenza negli

eventi espositivi e meglio tutelare l'immagine della provincia ed il ruolo delle istituzioni del territorio ibleo. È stato deciso inoltre di avviare una ulteriore sensibilizzazione delle imprese dei vari settori (agricoltura, artigianato, commercio ed industria) ad iscriversi nell'Albo degli Espositori istituito da anni al fine di poter individuare, tutte le volte che si renderà necessario, le aziende che manifestano interesse a partecipare alle fiere nazionali ed internazionali insieme prescelte. Sull'iniziativa in corso fra la Provincia e la Camera di Commercio, proprio nei giorni scorsi ho incontrato il Presidente Tumino. Insieme abbiamo concordato - dice Cavallo - che appena i rispettivi uffici avranno completato il lavoro preparatorio, sarà tenuto un ulteriore incontro».

L'INDAGINE è stata realizzata in collaborazione con la Provincia regionale che ha contribuito finanziariamente. Dati diffusi in anticipo rispetto all'anno scorso per trovare eventuali rimedi

La dispersione scolastica nel territorio I numeri dell'Osservatorio provinciale

(*gga*) Un'indagine a campione sulla dispersione scolastica è stata svolta dall'Osservatorio dell'Ufficio Scolastico Provinciale a chiusura dell'anno scolastico 2006/07. I dati, grazie alla collaborazione della Provincia Regionale di Ragusa che ha fornito il contributo economico per la pubblicazione, sono già pronti, in anticipo rispetto agli altri anni al fine di essere visionati a chiusura di quadrimestre dagli istituti scolastici per porvi rimedio, là ove è possibile. L'Osservatorio Scolastico per la Dispersione Scolastica, coordinato dalla dottoressa Giovanna Criscione, ha prodotto un quaderno che raccoglie i principali risultati dell'indagine svolta su circa il 95 per cento delle scuole statali primarie e secondarie

della provincia in continuità alla condotta adottata fin dall'anno scolastico 1990/91. Sono state utilizzate quattro schede di rilevazione dei dati: la prima riguardante il totale del numero degli alunni iscritti nella scuola, la seconda gli alunni di altra nazionalità, la terza la giusta provenienza degli alunni di altra nazionalità e la quarta gli alunni diversamente abili. Dai dati è possibile notare come la dispersione scolastica nell'ultimo quinquennio, si sia attestata nelle scuole primarie su livelli «fisiologici», costanti nel tempo. Le città di Modica, Vittoria e Santa Croce Camerina, registrano il più alto indice di dispersione rispettivamente con 13, 12 ed 11 alunni non frequentanti. Seguono Pozzallo, con 9 alunni; Acate, 5;

Giarratana, 3; Chiaramonte, Comiso ed Ispica, 1. Non si registra dispersione nel capoluogo e nei restanti comuni. Nella scuola secondaria di primo grado, le medie, balza all'occhio il dato di Vittoria con 32 alunni non frequentanti. Segue Pozzallo con 11, Comiso e Scicli con 4; Acate, 3 e 1 ad Ispica. Nelle scuole secondarie di secondo grado, invece, la dispersione presenta valori più elevati, pur sempre con dimensioni contenute. La distinzione va fatta per i licei, gli istituti professionali e i tecnici. La dispersione maggiore si ha nei licei di Ragusa, 73 studenti per un totale in provincia di 148. Il dato tiene conto dei trasferimenti in uscita che sono molto sostenuti nel biennio per ridursi quasi del

tutto nel triennio. Dato che si inverte per gli alunni di altra nazionalità. Negli istituti professionali la dispersione è più alta a Vittoria con 231 alunni, seguita da Ragusa con 79 e Modica con 68. Negli istituti tecnici i trasferimenti in uscita sono più frequenti nel triennio e si riducono quasi del tutto nel biennio. I dati di maggiore visibilità relativamente agli istituti tecnici nella provincia sono l'alto numero dei non frequentanti a Modica, 102 e il numero dei non ammessi a Ragusa, 812. I dati sul fenomeno «dispersione» hanno tenuto conto dell'articolo 11, decreto 59 che richiede la frequenza dell'alunno per almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato.

GIOVANNELLA GALLIANO

PROVINCIA. Si punta sulla videosorveglianza

Sicurezza, fondi alle imprese «Estenderli agli artigiani»

(*gn*) Estendere alle imprese artigiane ed agricole la contribuzione per gli impianti di videosorveglianza. È quanto dichiara il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, dopo l'approvazione nella V Commissione del regolamento della concessione di contributi per l'installazione di impianti di video sorveglianza alle piccole imprese commerciali. «Il regolamento dimostra l'attenzione ed il sostegno che la Provincia ha e dà ai piccoli commercianti per il contrasto e la lotta alla criminalità e per rendere maggiormente sicure le attività e le nostre strade». Nel suo intervento Failla ha però espresso la necessità di avviare percorsi simili per le imprese artigiane ed agricole. «Queste imprese han-

no necessità di rafforzare la sicurezza delle loro aziende e di completare percorsi di innovazione sotto il profilo della protezione delle attrezzature e dei manufatti che spesso hanno costi importanti e che se venissero asportati o rubati produrrebbero un grave danno all'imprenditore. Spesso tra l'altro le sedi delle imprese artigiane si trovano in zone periferiche alle Città e quindi meno controllate. In sede di Bilancio di Previsione ho intenzione di presentare emendamenti tesi ad estendere alle imprese artigiane e agricole le agevolazioni che sono state concesse ai piccoli commercianti nell'ottica di una politica del contrasto alla criminalità e più in generale di salvaguardia della sicurezza del cittadino».

Fondi ex Insicem La Cna alla Provincia **Nuove aree artigianali** **«Spronare i Comuni»**

Le somme previste nel piano di ripartizione dei fondi ex Insicem per le aree artigianali vanno impiegate al più presto. L'appello arriva dal neo segretario provinciale della Cna Giovanni Brancati, che ricorda i cinque milioni 700 mila euro già stanziati e le altre somme, destinate a Modica Michelica ed Ispica, ricavate dai ribassi d'asta.

Brancati sollecita pertanto il presidente della Provincia Franco Antoci ad indire presto un incontro con le associazioni dell'artigianato ed i sindaci inte-

ressati. «Dobbiamo concentrare – sottolinea – i nostri sforzi, in collaborazione con la Provincia ed i Comuni, per verificare come gli stessi stiano operando per utilizzare queste somme. Non possiamo farci cogliere impreparati dalla prossima uscita dei bandi regionali».

I cinque milioni 700 mila euro riguardano le zone artigianali di Modica Alta (un milione 500 mila euro), Giarratana (un milione), Acate (700 mila), Montessoro Almo (un milione) e Scicli (un milione 500 mila). **(g.c.)**

Vittoria

LEGAMBIENTE torna a chiedere un piano che renda la zona realmente funzionale e ne valorizzi le potenzialità

«Riserva d'Aleppo, bene da gestire»

«Entro 180 giorni dalla data del decreto istitutivo adottano i piani di utilizzo per parchi e riserve, e sebbene ne siano già trascorsi circa 6.000 di giorni, cioè 18 anni, nulla è stato fatto»

Legambiente Vittoria torna, per l'ennesima volta, a chiedere agli organismi preposti un piano di gestione funzionale per la riserva naturale orientata "Pino d'Aleppo". Una riserva che l'associazione ambientalista definisce come "bene da gestire". Per Legambiente non ci si deve fermare ai soliti slogan da campagna elettorale, ma fare qualcosa di più concreto. "Il 24 novembre scorso si è svolto il primo convegno sulla Valle dell'Ippari e della riserva in essa insistente, grazie al quale liberi cittadini, amministratori, associazioni varie hanno sentito dagli interventi degli esperti il bene prezioso e il potenziale che è la riserva a 360 gradi: paesaggistico, botanico, faunistico, storico, economico. Ma tale po-

tenzialità potrà rivelarsi solo se le istituzioni sapranno ben gestire tale bene. Ed in questa occasione vogliamo cambiare l'oramai logoro slogan, "riserva bene da tutelare" in un altro "riserva? Un bene da gestire", per essere precisi". Legambiente lancia dunque una provocazione sottolineando la necessità di trovare adeguate soluzioni e soprattutto invocando tempi celeri: "Sebbene la legge regionale n.98 del 1981, che regola l'istituzione e la gestione di parchi e riserve della Sicilia, all'art. 22 definisce che i Comuni singoli o associati entro 180 giorni dalla data del decreto istitutivo adottano i piani di utilizzo, e sebbene ne siano già trascorsi circa 6000 di giorni, cioè 18 anni, i Comuni ricadenti nell'area della riserva, Vittoria, Comiso e Ragusa, ancora dormono sonni profondi nell'adottare i piani di gestione delle aree a pre-riserva. Di contro, nonostante il lungo ritardo, i lavori per la stesura dei piani di sistemazione della zona A, riserva integrale, di competenza dell'Ente gestore Provincia Regionale di Ragusa, sono già avviati da diversi anni e che entro l'anno in corso saranno pronti". L'associazione ambientalista si rivolge poi all'ente locale: "Il Comune di Vittoria, il cui territorio insiste nel territorio della riserva per una superficie di circa l'85%, ha disposto da quasi 2 anni anche un assessorato Parchi e Riserve. Ci chiediamo, cosa aspetta? A nostro avviso l'assessore a Parchi e Riserve dovrebbe assumere la figura di elemento trainante dei 3 Comuni interessati e stimolare, Comiso e Ragusa ad attivare in maniera sinergica la macchina amministrativa per lavorare sui piani d'uso. Invitiamo dunque l'assessore a fare in modo che nel bilancio comunale del 2008 venga contemplata la voce spesa per i piani d'uso, a coinvolgere gli uffici competenti e a prendersi un impegno serio e fermo nei confronti di tutti affinché l'area non sia ancora considerata una zona di veti, in cui ogni attività è negata, ma un'area di prestigio naturale e soprattutto turistico, economico in cui si potranno sviluppare attività eco-compatibili, produzioni agricole biodinamiche e biologiche".

MICHELE BARBAGALLO

Comiso, bivio Cancellieri «Crocevia pericoloso»

COMISO. (*fc*) Ancora senza soluzione il problema del crocevia di "Bivio Cancellieri", tra gli abitati di Comiso, Pedalino ed Acate. Un incrocio in cui si sono verificati numerosi incidenti, anche mortali e su cui, da tempo, si chiede l'intervento della Provincia. Ma non è la sola strada in stato di abbandono. Tre esponenti del Pd, Salvatore Barone e Gaetano Scollo, di Pedalino, Salvo Liuzzo, di Comiso segnalano la situazione di difficoltà di vari incroci e chiedono l'intervento dell'assessore provinciale Venticinque: "C'è un'illuminazione fatiscente nella rotatoria nei pressi di Villa Orchidea, nella rotatoria che costeggia l'abitato di Pedalino, in quella nei pressi dello stadio di Pedalino e nel bivio di contrada Mortilla, sulla provinciale Comiso-Licodia. Questi incroci sono anche in condizioni di degrado, spesso con la presenza di discariche di rifiuti. Occorre ridare decoro a queste strade, già molto trafficate, che lo diventeranno ancor di più in vista dell'inaugurazione dell'aeroporto".

LA PROPOSTA

«Bisogna valorizzare il laghetto di Marina»

gi. bu.) Valorizzare il laghetto di Marina di Modica. "E' un' occasione di sviluppo turistico molto importante per la frazione balneare modicana - dichiara il vice presidente del consiglio provinciale, e Sebastiano Failla, che ha presentato in merito un'interrogazione all'assessore provinciale al Territorio e ambiente - e spesso in città si discute del rilancio della frazione in senso turistico, ma, quasi sempre, si finisce per proporre repliche di altri modelli sperimentati in realtà diverse e che non collimano con la vocazione di Marina".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SMALTIMENTO RSU. Inceneritori nel mirino

«Rifiuti, servono i gassificatori»

Gassificatori in provincia di Ragusa? Sì, grazie. L'associazione ambientalista Fare Verde, in una nota inviata al sindaco di Ragusa, all'assessore comunale all'ambiente, ai vertici della Provincia, lancia un interrogativo: "Gassificatori in Campania? Perché non anche a Ragusa? Nei giornali di questi giorni si leggono timide notizie riguardo la possibilità che in Campania possa essere sperimentata la tecnologia di gassificazione della Pyromex. Questa società ha impianti funzionanti in Svizzera, Inghilterra e Germania". Fare Verde torna dunque sulla questione ambientale per andare a sviluppare un ragionamento che non preveda, invece, la creazione degli inceneritori. "La gassificazione è un processo di "smaltimento" dei rifiuti economico e non inquinante - dichiara il referente Tiziano Modica - Gli inceneritori, infatti, per chi ne conosce le tecniche di funzionamento e le tecnologie, sono delle vere e proprie bombe ambientali, non sono l'unica, né tantomeno la più economica e

«Se si bruciano tonnellate di spazzatura non si può pretendere che scompaiano magicamente nel nulla. E' dunque giunta l'ora di parlare con serietà»

pratica soluzione al problema rifiuti solidi urbani". Modica, partendo dal principio fisico che nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma, sottolinea che "se si bruciano tonnellate di rifiuti non posso pretendere che queste scompaiano magicamente nel nulla. I rifiuti, bensì, si trasformeranno dando vita a scorie, ceneri e metalli, a gas e particolato. Qualsiasi materiale venga bruciato, in base alle temperature e dei tempi di combustione, produce del particolato ovvero la materia viene ridotta, oltre che in ceneri e calore, in piccole particelle, di diverse dimensioni. Le pol-

veri che vanno dai 2,5 µm ai 10 µm riescono a passare attraverso i bronchioli e a diffondere nell'organismo metalli pesanti e particelle inquinanti alle quali si sono legate. Tale accumulo di micro particelle nei tessuti provoca infiammazioni dei tessuti che a lungo andare cronicizzano fino a sviluppare tumori. Incrementi di mortalità a causa di cancro sono stati evidenziati dall'Arpa Piemonte che riporta gli studi che mostrano tali incrementi statistici nelle popolazioni residenti in prossimità degli inceneritori italiani. La vigente normativa, infatti, non pone limiti severi e precisi come per diossine e furani, altri inquinanti cancerogeni e mutageni degli inceneritori riversati nell'ambiente. La legge limita la quantità totale di polveri fini rilasciata dagli inceneritori, senza porre dei limiti di quantità in relazione alla dimensione delle polveri". Fare Verde torna dunque sulla questione gassificatori, "possono essere un'intelligente alternativa agli inceneritori. E' dunque giunta l'ora di parlare con serietà e tempestività e avviare uno studio in merito alla fattibilità di impianti di questo tipo sul territorio ragusano".

MICHELE BARBAGALLO

LE OPERE PUBBLICHE

I due nosocomi ricoprono attualmente 394 posti letto, la nuova struttura, i cui lavori sono ripresi dopo una pausa, ne accoglierà 223

Ospedali riuniti, progetto modificato

Termini: «La costruzione è conforme al finanziamento approvato dal ministero della Salute nel 2003»

Sorgerà su di una superficie di 36.000 mq con ampio parcheggio, vi saranno trasferiti tutti i reparti e i servizi dell'ospedale 'Civile' di Ragusa e i reparti di Ostetricia, Ginecologia, Pediatria, Terapia intensiva neonatale dell'Ompa e un reparto di Neurologia di nuova istituzione. Si tratta del nuovo nosocomio dell'Azienda ospedaliera 'Ospedali Civile e Maria Paternò Arezzo' i cui lavori, per un importo di 32 milioni di euro meno il ribasso del 16,36%, sono in fase d'esecuzione ad opera della ditta Guaraldo, della provincia di Treviso, su progettazione della Sts di Bologna. Iniziati nel luglio 2005 i lavori hanno subito uno stop di undici mesi, dal febbraio 2006 al gennaio 2007, per poi riprendere ininterrottamente fino ad oggi e, se tutto procederà per il meglio, senza sosta fino al 2009, anno in cui è prevista l'ultimazione dell'opera. "Allo stato attuale - ha detto il capocantiere Giovanni Lo Bianco - sono all'opera 80 operai, impiegati nella costruzione della struttura in cemento armato e, nel piano interrato, nella collocazione del pavimento industriale". Un cantiere, per quanto è possibile osservare di primo acchito dall'esterno, ligo agli obblighi di legge in termini di sicurezza sul lavoro, visto che tutti gli operai indossano il caschetto protettivo. Stando al capocantiere, i lavori procedono secondo tabella di marcia, anche se è innegabile che l'interruzione dei lavori abbia fatto perdere del tempo che comunque la ditta esecutrice dei lavori farà di tutto per recuperare. Ma perché questo stop improvviso? "Durante i lavori - ha detto il capocantiere Lo Bianco - abbiamo riscontrato la presenza di cavità carsiche. Si è dovuto, dunque, attendere l'iter burocratico, la verifica e quindi il riempimento con del materiale delle cavità sotterranee in cui scorreva acqua, prima di ricominciare speditamente con i lavori". E la presenza di "cavità carsiche di numero e dimensioni maggiori di quelle previste, per cui si è dovuto procedere alla bonifica e al risanamento delle stesse", quale causa dell'interruzione dei lavori per quasi un anno, viene confermata dal direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera 'Ospedali Civile e Maria Paternò Arezzo', Giuseppe Drago. Il nuovo nosocomio è noto attualmente col nome di 'Ospedali riuniti', proprio perché nel progetto originario avrebbe dovuto accorparsi i due ospedali ragusani, Civile e Maria Paternò Arezzo, ma il progetto nel corso del tempo è cambiato, anche se in pochi ne sono a conoscenza. "Il nuovo nosocomio non accorperà i due ospedali, ma, se così possiamo dire, uno e mezzo - ha dichiarato il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Calogero Termini, - ossia vi saranno trasferiti tutti i servizi e i reparti dell'ospedale Civile, ed ancora i reparti di Ostetricia, Ginecologia, Pediatria, Terapia intensiva neonatale dell'Arezzo, dove resterà l'Oncologia, che, anzi, andrà potenziata, facendo dell'ospedale Arezzo il polo oncologico di terzo livello di Ragusa. Inizialmente il progetto prevedeva la scomparsa di entrambi gli ospedali per un accorpamen-

to totale nel nuovo edificio; nel 2003 il ministero della Salute ha approvato il finanziamento per un progetto diverso da quello realizzato 19 anni addietro. Il 'Civile' scomparirà del tutto perché è alloggiato in una zona ad alto rischio sismico; i servizi d'emergenza ad oggi presenti in esso, quindi, verranno collocati nel nuovo ospedale, mentre il Maria Paternò Arezzo, per il quale non si registrano problemi di sorta, invece, verrà implementato per un'assistenza specifica ai malati oncologici". Gli attuali posti letto coperti dai due nosocomi ragusani sono 394, il nuovo ospedale ne accoglierà 223, "i restanti - ha detto il direttore sanitario dott. Drago - saranno coperti dall'ospedale Arezzo, che diventerà un polo oncologico provvisto di Day Hospital, Hospiss (per i malati terminali) e radioterapia; vi sarà, inoltre, una sala operatoria per l'Oculistica, mentre il reparto Rianimazione sarà trasferito nel nuovo ospedale, che dovrà affrontare a tutte le emergenze. Dal momento che il nuovo nosocomio riunirà in un solo edificio tutti i servizi d'emergenza, riusciremo nell'obiettivo di eliminare un disagio ai pazienti, che oggi devono subire il trasferimento in autoambulanza da un presidio ospedaliero all'altro per effettuare delle visite o quant'altro; con l'accorpamento delle emergenze in un unico ospedale, inoltre, anche l'azienda ne trarrà benefici in termini economici, basti pensare che si registrano annualmente ben 4500 trasferimenti effettuati in autoambulanza, che ovviamente hanno un loro costo". È probabile che in futuro possa sorgere un secondo lotto che andrà ad affiancare il nuovo ospedale, "ma prima bisognerà terminare questo, concretizzando il progetto finanziato dal Ministero della Salute - ha detto il dott. Drago - e poi si vedrà se sarà il caso di chiedere altro finanziamento o meno".

VALENTINA RAFFA

L'on. Riccardo Minardo annuncia che entro la fine del mese sarà ultimato l'esame delle tre proposte

Ragusa-Catania, iter più celere?

Dinatale (IdV): verifica completa solo ad aprile ma i soldi ci sono tutti

Giorgio Antonelli

Si accelera l'iter per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania. A sostenerlo è il deputato nazionale del Movimento per l'autonomia, Riccardo Minardo, secondo il quale, entro la fine del mese, la commissione incaricata dall'Anas, ultimerà la verifica delle tre offerte presentate nell'ambito del progetto di finanza, ossia della particolare procedura avviata per la realizzazione dell'opera. Chi tra «Condotta acqua», «Impregilo Astaldi Pizzarotti Itinera» e «Silec Maltauro Tecnis Egis» avrà formulato la migliore offerta?

Secondo Minardo, lo si scoprirà tra poche settimane, visto che l'Anas avrebbe assicurato la conclusione in anticipo di tali operazioni di verifica. A quel punto, sarà selezionato il soggetto promotore o general contractor e, quindi, si procederà al nuovo bando di gara.

Minardo, intanto, si dichiara soddisfatto della fase sin qui maturata, definendola un successo per la comunità iblea: «Si arriverà presto ad un traguardo - sottolinea - che darà al nostro territorio benefici di ogni genere. Con la realizzazione della nuova arteria di collegamento tra Ragusa e Catania si verrà incontro anche all'esigenza di sicurezza manifestata dalle popolazioni delle tre province attraversate dalla strada, nonché delle migliaia di au-

tomobilisti che giornalmente percorrono l'arteria».

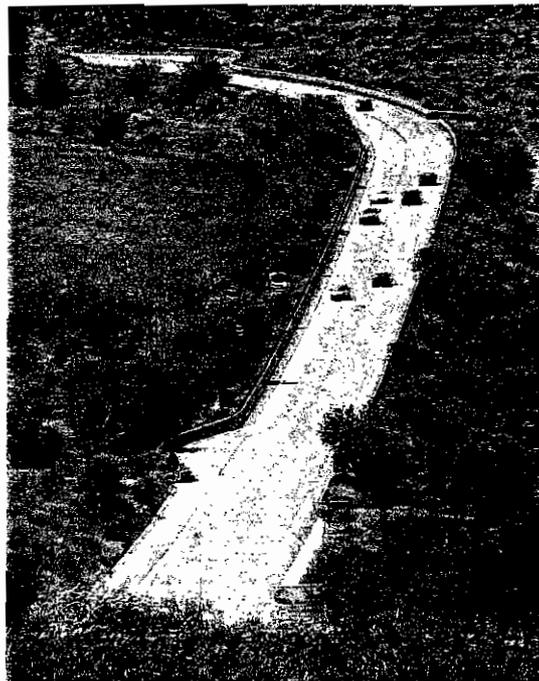
Anche per Giuseppe Di Natale, segretario provinciale dell'Idv (per questo molto vicino al ministro per le Infrastrutture, Antonio Di Pietro) ed ingegnere nella vita, l'iter procede speditamente, secondo, però, «automatici tecnici non influenzabili da interferenze o ingerenze politiche». Per Di Natale, l'opera di verifica della commissione Anas si concluderà solo ad aprile. Subito dopo, invero, sarà scelto il general contractor e si bandirà la nuova gara per verificare la presentazione di eventuali nuove offerte al ribasso da parte di altri concorrenti, così come previsto proprio dalla procedura del progetto di finanza.

Iter, comunque, celerrimo visto che già ad ottobre dovrebbero iniziare i lavori che saranno espletati per stralci funzionali e, quindi, con la possibilità che l'arteria, con il completamento dei vari lotti, venga immediatamente aperta al traffico, seppur limitatamente agli assi via via completati.

Giuseppe Di Natale fa chiarezza anche sui costi e sui tempi di ultimazione dell'opera: «Ci vo-

gliono 900 milioni di euro e lo Stato ha già messo a disposizione la sua tranche di 450 milioni. Questo perché, rispetto ai 1200 milioni previsti originariamente, vanno scomputati, trattandosi di project financing, l'Iva e le competenze tecniche. Per realizzare l'opera, occorrono circa 5-6 anni (lo scorso anno, in sede di presentazione del preliminare da parte dei progettisti privati incaricati dall'Anas, si era parlato di almeno 10 anni, n.d.r.). Questo perché il tracciato progettuale, pur nella sua complessità, insiste su aree di facile esproprio. D'altro canto - conclude Di Natale - le offerte in esame contengono pure i tempi di realizzazione, nonché quelli del ritorno economico-reddituale delle imprese offerenti. Senza contare il citato avanzamento dei lavori per lotti funzionali. Il tutto secondo la logica del progetto di finanza».

La nuova arteria, di categoria B (quasi un'autostrada), a doppia corsia, con spartitraffico mediano, sarà lunga 71 chilometri (è ipotizzata la realizzazione di sei lotti funzionali) e collegherà il capoluogo ibleo con lo svincolo di Lentini della costruenda autostrada Catania-Siracusa. L'arteria sarà percorribile solo a pagamento (l'entità del pedaggio, comunque, verrà sottoposto a vigilanza da parte degli organi statali preposti), ma in appena 35 minuti a fronte dei 90 che, invece,



L'attuale tracciato della Ragusa-Catania resterà in funzione

saranno necessari per il collegamento sui tracciati esistenti che sarà più lungo e, comunque, a servizio della nuova strada.

Si tratta, forse, dell'opera più attesa dalla comunità iblea, proprio perché si tratta della via più

importante di collegamento con Carania ed il resto dell'isola. Senza contare, la rilevanza che l'arteria andrà ad assumere con l'ormai imminente apertura ed attivazione dell'aeroporto di Comiso.



Riccardo Minardo annuncia: presto la scelta del contractor per la Ragusa-Catania

Ragusa-Catania «Partner scelto entro fine mese»

*Il deputato Minardo assicura
sulla velocità dell'iter
per il nuovo collegamento*

(*sm*) Prosegue nei tempi previsti l'iter al l'Anas della verifica, da parte della Commissione, dei tre progetti presentati dai gruppi «Condotte Acqua», «Impregilo Astaldi Pizzarotti Itinera» e «Silec Maltauro Tecnics Egis», interessati a realizzare la nuova Statale a 4 corsie Ragusa-Catania. L'onorevole Riccardo Minardo, in stretto contatto con i responsabili dell'Anas ha avuto assicurazione che le operazioni si concluderanno entro la fine di questo mese, quindi in anticipo rispetto ai tempi stabiliti. Dopo di ciò, sarà selezionato il promotore e quindi si procederà al bando di gara per l'appalto con il progetto esecutivo e la realizzazione dell'opera.

Il parlamentare ibleo dell'Mpa si dichiara soddisfatto della fase fin qui raggiunta definendola un successo per i cittadini della provincia, una fase, aggiunge, che arriverà ad un traguardo che darà al nostro territorio benefici di ogni genere. «La realizzazione della nuova Ragusa-Catania contribuirà, altresì - afferma Minardo -, a venire incontro alle necessità di sicurezza delle popolazioni delle province di Ragusa, Siracusa e Catania e di tutti i mezzi di trasporto che quotidianamente percorrono l'arteria».

La nuova strada sarà lunga 64 chilometri e si collegherà alla costruenda auto-



RICCARDO MINARDO

**La strada
risponderà
alla
necessità
di sicurezza
dei cittadini**



strada Siracusa-Catania. Rispetto al tracciato attuale, lungo 71 chilometri, permetterà un risparmio di tempo notevole: 35 minuti rispetto agli odierni 72, che diventeranno 95 minuti quando la vecchia strada diventerà arteria di servizio col limite a 50 Km/h. La nuova strada sarà a pagamento. Chi non vorrà pagare dovrà imboccare la vecchia arteria. I tempi di realizzazione previsti sono cinque anni dall'inizio dei lavori, divisi in sei lotti funzionali. Il collegamento richiederà un investimento complessivo pari a 1.269 milioni, di cui circa 600 milioni saranno a carico dello Stato mentre il resto sarà finanziato dal socio privato. Al fine di individuare il promotore il soggetto aggiudicatore, a suo insindacabile giudizio, attribuirà i seguenti pesi ai vari parametri: aspetti tecnici criteri/profilo da 1 a 3 peso pari a 35 punti; aspetti economico-finanziari criteri /profilo da 4 a 10 peso pari a 65 punti.

S. M.

EMERGENZA PUNTERUOLO ROSSO

Killer delle palme campagna nel Ragusano

PALERMO. Continuano gli interventi dell'Azienda regionale foreste demaniali per cercare di arginare l'emergenza Punteruolo Rosso. Già una ventina le palme abbattute in pochi giorni nel Ragusano, che si sommano alle 30 tagliate in precedenza. Marina di Ragusa, in provincia, è la zona più colpita, ma segnalazioni di palme infette sono arrivate anche da Santa Croce Camerina e dalla Riserva Pino d'Aleppo. Stando alle segnalazioni del servizio fito-sanitario, rimangono circa 60 palme malate, che dovrebbero essere triturate nel giro di 10 giorni, ma le piante attaccate dal punteruolo potrebbero essere molte di più. Intanto, l'Azienda foreste sta predisponendo sul sito www.boschidisicilia.it, una sezione riguardante l'emergenza Punteruolo Rosso.

Punteruolo rosso La forestale abbatte venti palme ammalate

Altre 20 palme, negli ultimi giorni, sono state abbattute nel territorio comunale. Si sommano alla trentina di esemplari, già tagliati in precedenza. Il triste, ma radicale intervento, attuato dall'Azienda regionale foreste demaniali, com'è noto, si è reso necessario per cercare di fronteggiare l'emergenza determinata dal punteruolo rosso, che ha infestato le piante e che rischia di propagarsi ancora a molti altri alberi.

La zona più colpita risulta essere quella di Marina di Ragusa (in particolare, sono state eliminate già nei mesi scorsi alcune palme in piazza Malta, mentre alcune di quelle sulla spiaggia presentano sintomi preoccupanti), ma segnalazioni giungono anche da Santa Croce Camerina e dalla riserva dei Piani d'Aleppo a Vittoria.

«Una squadra lavora all'abbattimento ed un'altra opera presso il centro di biotriturazione di Marina (ove collaborano anche i tecnici dell'Esa) – spiega Antonio Di Marco, dirigente dell'ufficio provinciale dell'Azienda foreste – con l'obiettivo di ultimare al più presto gli interventi. Rimangono, infatti, circa 60 palme che si conta di eradicare entro una decina di giorni. Tuttavia le piante attaccate dal punteruolo rosso potrebbero essere molte di più».

Le segnalazioni vanno inoltrate al Servizio fitosanitario, allo 0932-988609. * (g.a.)

VERSO LE ELEZIONI. Il segretario sarà candidato alla Camera o al Senato, venerdì potrebbe lasciare il Comune di Comiso. Per l'Ars annunciata una lotta a tre: Solarino, Fonte e l'uscente Ammatuna

Il Pd «lancia» il suo leader provinciale Digiacomo avrà un incarico a Roma

(*gn*) Si aprono le danze. E da oggi per tutti i partiti non ci sarà spazio per le ipotesi, ma dovranno essere messe in campo le strategie elettorali. Per i siciliani aprile è il mese della verità anche perché nel giro di 15 giorni si dovrebbe votare per le Politiche e per le Regionali. Il 6 o 13 aprile per il Parlamento nazionale ed il 20 per il Governo della Regione. Perché per l'Ars domenica 27 aprile non risulterebbe utile, non rientra nei 90 giorni previsti dalla legge dal momento delle dimissioni del presidente Salvatore Cuffaro. Questioni di lana caprina, rispetto, invece, al dato più importante: l'imminente scioglimento delle Camere e, dunque, l'avvio del percorso verso il voto di primavera. È la seconda volta, su quattro legislature dal 1994, inizio della cosiddetta Seconda Repubblica, che si va al voto politico anticipato. La prima volta successe nel '96, dopo sette mesi di governo Berlusconi e circa un anno di Lamberto Dini. Poi ci furono cinque anni di governo di centrosinistra, con Prodi

e il Prodi bis, D'Alema e il D'Alema bis e Amato. L'unica volta che un presidente del consiglio ha governato per un'intera legislatura, è stato dal 2001 al 2006 con Silvio Berlusconi. Quindi le recenti vicende di Prodi.

Ma torniamo ai politici della provincia di Ragusa: hanno cominciato a viaggiare per Roma e Palermo in cerca di conferme e di input. Il Partito Democratico oggi

L'Udc non ha ancora deciso, ma tira già aria di sfida tra Cosentini e Ragusa

a livello siciliano deciderà alcune cose. Nel partito provinciale attendono il posto utile alla Camera ed al Senato che potrebbe essere ricoperto dal segretario Pippo Digiacomo. Ciò significa che alla Regione, in caso di una sola lista, lotta a tre tra Roberto Ammatuna, Tommaso Fonte e Tonino Solarino, più le due donne che dovranno pur sostenere una battaglia alla vigilia già persa in partenza. E questo in tutti i partiti. Salgono le

quotazioni per una candidatura alle nazionali, Camera o Senato, per Antonio Borrometi che è sostenuto dall'area «cosiddetta Ammatuna». Nell'Udc, nelle ultime ore, salgono le quotazioni di Giovanni Cosentini, il vice sindaco di Ragusa che chiede aiuto ai suoi concittadini per fare prevalere la «Ragusanità». E rispetto alla candidatura di Orazio Ragusa potrebbe essere il secondo «uomo» sicuro della lista. In Forza Italia dopo le scosse di assestamento di questi giorni sembra essere ritornato il sereno e la consapevolezza di percorsi condivisi per conquistare le tre posizioni (Camera, Senato e Regione) che toccheranno a Giovanni Mauro, Innocenzo Leontini e Nino Minardo. In An Incardona punta all'assessorato alla Regione dopo l'elezione a deputato, mentre nell'Mpa Riccardo Minardo attende direttive da Lombardo. Nella Sinistra Gianni Battaglia scruta, osserva e fa calcoli pensando, ovviamente, al suo seggio senatoriale. Determinanti per i partiti il premio di maggioranza per le Politiche ed il listino per le Regionali. **GIANNI NICITA**

Pozzallo Scontro diretto con Ammatuna **Sulsenti allo scoperto** **sarà candidato all'Ars**

POZZALLO. La sua partecipazione alle prossime regionali era considerata quasi scontata. Adesso, l'ha resa ufficiale. Parliamo del sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulseni, che sarà uno dei cinque nomi che l'Mpa proporrà agli elettori iblei per il rinnovo di Sala d'Ercole.

Sulsenti, eletto la scorsa estate sulla poltrona di primo cittadino, pare intenzionato a seguire le orme del suo predecessore, Roberto Ammatuna, che, proprio partendo da sindaco di Pozzallo, ha conquistato il seggio all'Ars.

Anche a Pozzallo, quindi, la campagna elettorale si annuncia rovente. Si troveranno, in-

fatti, l'uno contro l'altro, Sulseni e Roberto Ammatuna, che tornerà a chiedere i voti alla sua città per provare a tornare a Palermo. E sarà uno scontro tutt'altro che incruento, considerato che Ammatuna non ha mai lesinato accuse al suo successore e che Sulseni ha addirittura fatto manifesti per accusare la politica portata avanti dal deputato del Pd in qualità di sindaco: per Sulseni i guai economici di Pozzallo deriverebbero proprio da quell'amministrazione.

Sulsenti concorrerà da sindaco. Le dimissioni non sono previste per chi guida città con meno di 15 mila abitanti. ✓

Fondi ex Ponte, Incardona: «Ancora sono inutilizzati»

(*gn*) «Miopia politica ed inefficienza amministrativa». Così il deputato regionale e presidente provinciale di An, Carmelo Incardona, commenta la notizia che i fondi, originariamente destinati al ponte sullo stretto, giacciono inutilizzati al ministero del tesoro. «È facile annunciare tesoretti - prosegue il deputato - se non si spendono i soldi e li si tesaurizzano; i siciliani ed i calabresi hanno subito un doppio torto da parte del Governo Prodi e della sinistra, prima lo scippo del ponte con la promessa di altre opere pubbliche e poi il congelamento delle somme a riprova del totale sbandò del Governo. E poi il ministro Antonio Di Pietro che denuncia che le somme non sono state spese».

GARA ALLA «BUSSO SEBASTIANO». L'azienda di Giarratana ha offerto un ribasso del 5,5 per cento Migliorisi: «Si farà il porta a porta». Ed entro fine mese sarà pronta la nuova vasca della discarica

Il Comune affida la raccolta dei rifiuti Maxi appalto da quattordici milioni

(*giad*) È stata l'Impresa Ecologica di Sebastiano Busso Sebastiano & C. sas di Giarratana ad aggiudicarsi l'appalto per il servizio di igiene ambientale per i prossimi due anni sempre che l'Ato non diventi pienamente operativo. Sono state in tutto tre le imprese che hanno presentato un'offerta a ribasso sull'importo a base d'asta di 14.951.368,14 euro Iva esclusa. Due sono rimaste in gara dopo l'esclusione della terza per irregolarità nella documentazione. La impresa Busso ha offerto un ribasso del 5,50 per cento aggiudicandosi l'appalto per l'importo contrattuale di 14.129.042,89 euro oltre all'Iva, mentre la diretta concorrente, la ditta Dusty s.r.l. di Catania ha offerto un ribasso del 4,7982 per cento. «L'offerta è stata ritenuta congrua - spiega la dirigente dell'Ufficio contratti del Comune e segretario generale, Nunzia Occhipinti - ed ora abbiamo chiesto i documenti propedeutici alla stipula del contratto». Ma l'affidamento del servizio ha anche altri risvolti. «Questa amministrazione - dice l'assessore all'Ambiente, Giancarlo Migliorisi - ha fatto in modo di portare a compimento un passaggio fondamentale nell'ottica della liquidazione di Ibleambiente. Oltre a questo, l'aver affidato il servizio di raccolta dei rifiuti e, com'è noto, avere inserito tra i servizi, anche quello, ancora più specifico della raccolta "porta a porta", rappresenta uno spartiacque che va verso la qualificazione di una gestione dei rifiuti in un sistema integrato, anche se circoscritto alla nostra città. E mi riferisco pure alla discarica Rsu, alla discarica per inerti, al centro di compostaggio ed ai centri di raccolta». Per quanto riguarda la discarica per inerti, completata ed in attesa dell'autorizzazione all'esercizio, ci sono dei nuovi risvolti; gli uffici comunali starebbero avviando le

procedure per la valutazione d'impatto ambientale dal momento che dall'avvio del finanziamento dell'opera ad oggi, la normativa sarebbe cambiata. In fase di realizzazione l'impianto di com-

postaggio (3.389.150,34 euro) e a buon punto sono anche i lavori di adeguamento e completamento della discarica sub-comprensoriale per rifiuti solidi urbani sempre a Cava dei Modicani

(10.083.334,97 euro); il primo stralcio operativo dovrebbe essere consegnato a fine febbraio. Si tratta di due opere finanziate con i fondi del Por Sicilia 2000-2006.

GIADA DROCKER

INDAGINE SOLE 24 ORE. L'amministrazione replica all'inchiesta: «Ci sono pure dati figurativi» **Record di tasse, il Comune: «In linea con gli altri»**

(*gipa*) Il ceffone mollato dal Sole 24 Ore al Comune di Ragusa per quanto riguarda l'incremento pari all'80% rispetto al 2005 della tassazione ha avuto immediata risposta. L'amministrazione controbatte al maggiore quotidiano italiano di economia.

Il primo affondo è riservato al dato relativo allo scostamento nella gestione 2006 fra bilancio preventivo e consuntivo. Il Sole 24 Ore mette Ragusa all'ultimo posto perché la differenza è pari al -29,1%. Secondo Palazzo dell'Aquila il dato è "figurativo" perché, mentre il quotidiano si basa per stilare la classifica sul raffronto dei certificati del bilancio e del conto consuntivo redatti nel 2006 ed inoltrati al Ministero, in sede di bilancio di previsione la Tarsu era stata annoverata fra le entrate tributarie, ma nel frattempo all'Ato rifiuti, divenuto ope-

rativo, sono state destinate le entrate della stessa Tarsu, pari a 5.640.000 euro, come partite di giro in corrispondenza del capitolo di uscita relativo alle erogazioni a favore dell'Ato.

Ma allora le uscite per la gestione della raccolta dei rifiuti previste per il 2006 non corrispondevano a quelle reali? Da qualche parte doveva pure risultare un'uscita relativa alla gestione dei rifiuti, con o senza Ato rifiuti attivo. Forse cause legate al sistema di gestione dei rifiuti hanno provocato un'ulteriore spesa. L'assessore al Bilancio, Roccaro, ha chiesto un giorno di tempo per verificare i dati.

Per quanto riguarda, invece, l'aumento delle tasse si mette in evidenza che il dato attuale relativo a Ragusa (340 euro di tasse per cittadino, dal neonato al più anziano) è inferiore a quello dei Comuni

del Nord Italia e in linea con gli altri Comuni siciliani.

A giustificare l'aumento delle tasse, secondo Palazzo dell'Aquila, sono anche i continui tagli ai trasferimenti statali e regionali. «L'incremento della pressione tributaria - si legge nella nota - è stato reso necessario dal trend negativo dei trasferimenti e dei contratti di lavoro del personale dipendente sempre più onerosi». Insomma, o si alzavano le tasse o si doveva «azzerare la maggior parte dei servizi che il Comune offre ai cittadini, che hanno fatto in modo che il livello di civiltà e di benessere sociale a Ragusa si mantenga a livelli dignitosi». Dunque nessun nuovo servizio, ma solo il mantenimento di quelli già esistenti l'anno precedente.

GIOVANNI PARI

Modica

IL PROGETTO. Sarà un accordo di programma a rendere concreto il finanziamento per realizzare la struttura

Disabili, nasce villaggio turistico

La struttura attualmente conta già di sette monolocali per ventuno posti letto, nonché di una piscina e sala mensa. Da realizzare altri 90 posti letto in 20 monolocali

Villaggio turistico per disabili di Todeschella promosso dal Csr: sarà un accordo di programma tra assessorato regionale alla famiglia e agli Enti locali, i Comuni del comprensorio del distretto socio sanitario 45 e il Consorzio siciliano di riabilitazione a rendere concreto il finanziamento pubblico. Ciò avverrà in termini di parte quota dei fondi privati del consorzio, per la realizzazione dell'importante centro estivo vacanze per diversamente abili, aperto ad un'utenza europea, che sorgerà in contrada Todeschella nel territorio di Modica. La riunione per l'accordo di programma sarà richiesta dai sindaci e dalla Provincia regionale di Ragusa all'assessore Paolo Colianni, che fisserà l'incontro a Palermo. La procedura sarà quella che consentirà l'erogazione di somme straordinarie nell'ambito del Gruppo piano del distretto socio sanitario 45 che gli enti proponenti destineranno all'iniziativa come riconoscimento al Csr della resa di un servizio che si caratterizza per l'alto spirito di solidarietà, per l'incidenza occupazionale e per l'avvio di un turismo sociale che guardi con particolare attenzione i Paesi del Mediterraneo. Di questo si è parlato ampiamente arrivando poi ad una decisione nell'auditorium del Palacultura di Modica al termine di una conferenza di servizio, richiesta dal sindaco Piero Torchi su indicazione del presidente del Consorzio siciliano di riabilitazione Francesco Lo Trovato, e alla quale hanno preso parte oltre al sindaco di Modica, quello di Pozzallo Giuseppe Sulsenti, l'assessore provinciale ai Servizi Sociali, Raffaele Monte, l'assessore ai servizi sociali del Comune, Federico Mavilla, l'ingegnere Francesco Lo Trovato e l'assessore regionale alla Famiglia, Paolo Colianni. Presente il parlamentare nazionale Riccardo Minardo. La struttura attualmente conta già di sette monolocali per ventuno posti letto, nonché di una piscina e sala mensa. Da realizzare, secondo il progetto che è stato illustrato nel corso della conferenza stampa, altri 90 posti letto in 20 monolocali, un ristorante con giardino d'inverno, nonché una sala convegni da 150 posti, ambulatori medici, servizio di lavanderia a gettoni,

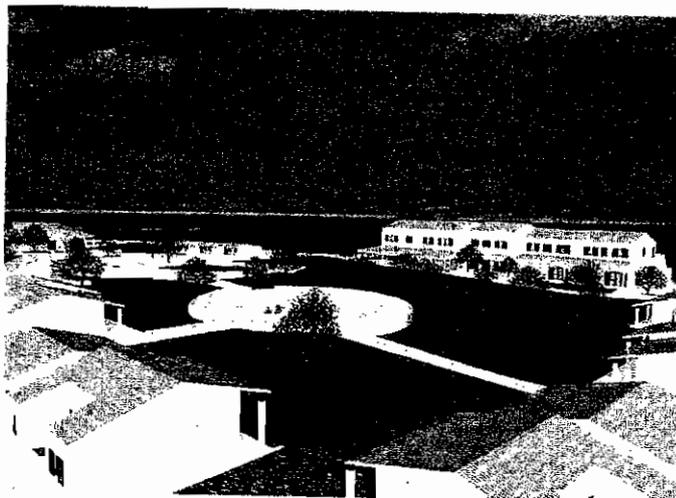
saloni per attività ricreative: Il coperto si stima in 2500 metri quadri su una superficie complessiva di 47 mila metri quadri dove già c'è un'area completata a verde con essenze tipicamente mediterranee. Nel progetto sono previsti percorsi sonori e quelli degli odori. La tipologia costruttiva è quella delle case rurali con un massimo di due piani e chiaramente corredate da accessi con abbattimento delle barriere architettoniche, restando in perfetta sintonia con il paesaggio tipico della campagna modicana. Il progetto, redatto dall'architetto Katia Bruilo e dall'ingegnere Alberto Iacono, ha subito un'accelerazione da quando il Consiglio comunale ha dato il via libera alla concessione edilizia.

GIORGIO BUSCEMA

Modica Presto la firma dell'accordo di programma con la Regione **Villaggio vacanze per disabili** **Il Csr lo realizzerà a Todeschella**

MODICA. Una struttura ricettiva di 47 mila quadrati sorgerà in contrada Todeschella. È pensata e progettata per i diversamente abili e sarà una delle poche esistenti in Sicilia quale centro estivo di vacanze. Il target di clientela non è solo italiano, ma si rivolgerà al mercato straniero, con un occhio particolare al bacino del Mediterraneo, grazie all'ampiezza dei locali, ai servizi offerti, alla qualità della accoglienza.

L'assessore regionale Paolo Colianni è intervenuto a Palazzo della cultura alla presentazione dell'iniziativa promossa dal Consorzio siciliano di riabilitazione di Ragusa, che intercetterà i fondi disponibili all'interno del piano



Il progetto della struttura ricettiva per disabili

del distretto sanitario 45, che comprende i quattro comuni del comprensorio.

Il nuovo progetto mira ad ampliare l'attuale struttura esistente, ubicata in una zona digradante verso il mare, che conta sette monolocali per un totale di 21 posti letto e già dotata di strutture come piscina e mensa. Il nuovo progetto porterà la ricettività a novanta posti, con un ristorante ed un giardino d'inverno, una sala convegni da 150 posti, ambulatori medici, lavanderia, saloni per l'attività ricreativa.

La tipologia costruttiva è tipicamente mediterranea con case rurali (al massimo due piani), tutte rigorosamente adatte ad accogliere ospiti diversamente abili. L'accordo di programma tra i sindaci del comprensorio, il presidente Francesco Lo Trovato, e l'assessorato regionale sarà sottoscritto a Palermo in un incontro che sarà convocato dall'assessore Paolo Colianni. ◀ (d.g.)

CRONACA DI MODICA



Uno scorcio del progetto

CONSORZIO SICILIANO DI RIABILITAZIONE. Sorgerà in contrada Todischella l'intesa coinvolge il Comune e la Provincia. Servirà un'utenza europea

Un centro estivo per disabili C'è l'accordo con la Regione

(*Im*) Sarà un accordo di programma tra assessorato regionale alla famiglia e agli Enti Locali, i comuni del comprensorio del distretto socio sanitario numero 45 (Modica-Scicli-Pozzallo ed Ispica) ed il Consorzio siciliano di riabilitazione, a rendere concreto il finanziamento pubblico, come parte quota dei fondi privati del consorzio, per la realizzazione di un centro estivo vacanze per diversamente abili, aperto ad un'utenza Europea, che sorgerà in contrada Todischella, in territorio di Modica. La riunione per l'accordo di programma sarà richiesta dai sindaci e dalla provincia Regionale di Ragusa all'assessore Paolo Colianni che fisserà l'incontro a Palermo. La procedura sarà quella che consentirà l'erogazione di somme straordinarie nell'ambito del gruppo piano del distretto socio sanitario 45 che gli enti proponenti destineranno all'iniziativa come riconoscimento al Csr della resa di un servizio che si caratterizza per l'alto spirito di solidarietà, per l'incidenza occupazionale e per l'avvio di un turismo sociale che guardi con particolare attenzione i paesi del Mediterraneo. Di questo si è parlato e deciso al Palacultura, al termine di una conferenza di servizio, richiesta dal sindaco Torchi su indicazione del presidente del Csr, Francesco Lo Trovato, ed alla quale hanno preso parte anche il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, l'assessore provinciale ai Servizi Sociali, Raffaele Monte, l'assessore ai servizi sociali del comune, Federico Mavilla, Francesco Lo Trovato e l'assessore regionale alla Famiglia, Paolo Colianni. La struttura, attualmente, conta di sette monolocali per ventuno posti let-

to, una piscina ed una mensa.

Da realizzare altri 90 posti letto in 20 monolocali, un ristorante con giardino d'inverno, una sala convegni da 150 posti, ambulatori medici, servizio di lavanderia a gettoni, saloni per atti-

vità ricreativa. Il coperto si stima in 2.500 metri quadri su una superficie complessiva di 47 mila metri quadri già completata a verde con essenze tipicamente mediterranee. Nel progetto sono previsti percorsi sonori e quel-

li degli odori. La tipologia costruttiva è quella delle case rurali con un massimo di due piani corredate da accessi con abbattimento delle barriere architettoniche.

LOREDANA MODICA

CRONACA DI MODICA

L'APPUNTAMENTO è in programma domenica. Si vota anche per eleggere i coordinamenti locali che sono quattro. Scelto come segretario Antonello Buscema, il vice sarà Giancarlo Poidomani

Partito Democratico, ecco le primarie «Prove tecniche» di ricorso alle urne

(*gioc*) Il Partito Democratico si prepara alla "calda" primavera elettorale con un'altra tornata di voto. Si tratta delle primarie che si celebreranno a Modica domenica e che serviranno per costituire il coordinamento cittadino, ma anche per eleggere i delegati modicani al coordinamento provinciale. Le primarie segneranno anche la "nascita" dei coordinamenti territoriali che, nella città della Contea, saranno ben quattro: Modica Alta, Modica Bassa, Sorda e Fringitini. Si voterà domenica, 10 febbraio, dalle 10 del mattino alle 20 di sera. Le schede saranno tre: una per eleggere i delegati di Modica al coordinamento cittadino; una per eleggere i componenti del coordinamento cittadino; una per eleggere i componenti dei coordinamenti dei singoli circoli territoriali. Lunedì sera i vertici del Pd hanno convocato un incontro con i candidati ai diversi ruoli, per un primo confronto in vista dell'appuntamento elettorale a breve scadenza. Presenti, oltre al capogruppo consiliare, Giovanni Giurdanella ed ai consiglieri comunali, anche l'ex candidato a sindaco, Antonello Buscema che è designato a rivestire il ruolo di coordinatore. Suo vice sarà l'ormai ex segretario cittadino dei Ds, Giancarlo Poidomani. L'investitura ufficiale dovrebbe giungere già martedì prossimo nel corso del primo in-

contro del neo coordinamento cittadino che uscirà dalle urne delle primarie.

Al "popolo delle primarie", il Pd si presenta con una lista unitaria per ciascuna scheda. Su questo punto si è registrato un accenno di polemica, nel corso dell'incontro di lunedì sera. "E' un segnale importante quello di una lista unica ed unitaria - ha sottolineato

l'ex deputato nazionale Antonio Borrometi - è segno di innovazione e soprattutto di una politica fatta di confronto e non di scontro, ma è anche emblema dell'idea unica del nuovo corso politico". Si sono inoltre affrontati i temi della politica nazionale. In discussione soprattutto l'input che è giunto direttamente dal segretario nazionale del PD, Walter Veltroni, circa

l'ipotesi di una "corsa solitaria" del Partito Democratico.

Un Pd che sarà alla "prima volta" nelle varie tornate elettorali ed è un fatto che suscita l'attenzione dei critici della politica. Anche a Modica sarà interessante avere dei "numeri" di riferimento del soggetto politico nato con le primarie del 14 ottobre.

GIORGIO CARUSO

INCONTRO con il leader provinciale del gruppo Gianni Battaglia

La Sinistra Democratica «in pista»

(*gioc*) "Abbiamo un obiettivo: riunire la sinistra italiana". Questo quanto ripetuto più volte lunedì sera nel corso dell'incontro che i simpatizzanti di Sinistra Democratica hanno avuto con il leader provinciale del gruppo, il senatore Gianni Battaglia. Nei locali dell'ex camera del lavoro, si è cercato di fare il "punto della situazione" alla luce degli impegni elettorali che faranno della primavera 2008 una stagione "calda" dal punto di vista politico.

"Sappiamo bene - ha detto in apertura di lavori il capogruppo di Sinistra Democratica al Consiglio comunale di Modica, Vito D'Antona - che la tornata elettorale che ci attende sarà dura ed impegnativa. Dobbiamo però sconfiggere il centrodestra e per farlo serve riunire la sinistra italiana e quella locale. Sinistra Democratica si compone di coloro i quali si sono trovati in disaccordo con il percorso di formazione del Partito Democrati-



VITO D'ANTONA

co. Adesso - ha detto ancora D'Antona - siamo in disaccordo con il PD per la scelta, ancora soltanto ventilata, di correre da soli nelle varie tornate elettorali".

L'importanza dell'unità della sinistra, sia per le Politiche che per le Regionali, oltre che per le probabili amministrative, è stata ribadita anche dal consigliere provinciale modicano di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate. "Siamo comunque a buon punto - ha assicurato il senatore Gianni Battaglia - nel processo di unità delle forze di sinistra. Tra qualche giorno andremo ad ufficializzare l'accordo con gli altri partiti con cui condivideremo le diverse tornate elettorali in Sicilia". All'orizzonte

dunque si profila l'ufficializzazione della "Cosa Rossa" che vedrà riuniti sotto lo stesso simbolo Sinistra Democratica, Verdi, Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani.

Gio. C.

ASSUNZIONI ALL'AEROPORTO. Il giudice in pensione è stato nominato dal sindaco, Digiacomo Comiso, Santiapichi «garante» per il Comune

COMISO. (*fc*) Il giudice Severino Santiapichi sarà il "garante", per il comune, nelle procedure di assunzione che verranno effettuate nel nuovo aeroporto di Comiso. Il magistrato, di origine scitana, aveva già presieduto, quattro anni fa, la commissione di gara per l'appalto del nuovo scalo aeroportuale. Santiapichi ha accettato l'invito rivoltagli dal sindaco, Pippo Digiacomo. "Proseguiamo nel percorso della buona amministrazione - ha detto il sindaco - e abbiamo deciso di puntare nuovamente sulla figura prestigiosa ed integerrima di Severino Santiapichi per assicurare trasparenza e garanzia in un passaggio delicato quale quello delle assunzioni e per prevenire ogni forma di speculazione e strumentalizzazione politica, specie nel



SEVERINO
SANTIAPICHI

periodo elettorale. Da tutta la Sicilia, sono arrivate circa 12.000 domande di assunzione all'aeroporto". L'iniziativa di Digiacomo trova il plauso del capogruppo del PD all'Ars, Antonello Cracolici: "Il modello-Comiso è un esempio da esportare in tutta la Sicilia, un modo concreto di fare buona amministrazione".

Assunzioni a Comiso Ex giudice garante contro raccomandati

COMISO. Basta raccomandazioni, soprattutto in periodo di scadenze elettorali, di false speranze promesse in cambio di voti veri. A vigilare sulle assunzioni nel nuovo aeroporto di Comiso, che sarà inaugurato ad aprile, è sceso in campo il giudice Severino Santiapichi, 81 anni, di Scicli, cittadina non lontana dalle nuove piste aeree ragusane, volto notissimo della magistratura italiana: basti ricordare che ha presieduto le Corti di Assise che hanno giudicato gli imputati nel primo processo per il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro e per l'attentato a Papa Paolo Giovanni II.

Il magistrato, ormai in pensione ma che allena la mente facendo il difensore degli studenti nell'università Kore di Enna e scrivendo romanzi, è stato nominato dal sindaco Pippo Digiacomò garante delle procedure di selezione per le assunzioni dei lavoratori dell'aeroporto «Pio La Torre»: gli addetti al check in, i responsabili di rampa, i ragionieri, gli operai. Il giudice ha già presieduto la commissione che si occupò dell'assegnazione dell'appalto per la realizzazione dell'infrastruttura nella ex base Nato ragusana che ancor prima era un aeroporto militare intitolato al generale di aviazione Vincenzo Magliocco.

Il compito di Santiapichi non è da poco se si considera che per 80 posti, che saranno assegnati almeno in due tranche, sono giunte alla Soaco (la società privato-pubblica che gestisce l'aerostazione) oltre 12 mila domande da tutta la Sicilia. «Proseguendo nel percorso della buona amministrazione - dice il sindaco - abbiamo deciso di puntare nuovamente sulla figura prestigiosa di Santiapichi. Non vogliamo che politici in carriera o in erba facciano false promesse in cambio di voti per la loro elezione. Se ci sono 12 mila domande vuol dire che ci sono almeno centomila votanti in ballo (amici, parenti) che fanno gola. Le procedure saranno severe e i concorrenti avranno gli stessi diritti». L'ex magistrato che vive tra Roma, Enna, Siracusa e Scicli dice: «È importante vigilare perché tutti abbiano le stesse possibilità specialmente in Sicilia dove più alti sono i tassi di disoccupazione».

RUGGERO FARKAS

Comiso Misura anti raccomandati **Il giudice Santiapichi** **garantirà le assunzioni** **all'aeroporto La Torre**

Antonio Brancato
COMISO

Sarà Severino Santiapichi a vigilare sulle procedure di assunzione del personale dell'aeroporto "Pio La Torre". Ieri mattina il sindaco Giuseppe Digiacomo ha firmato il decreto di nomina del magistrato. Le assunzioni saranno effettuate da Soaco, che gestirà l'aeroporto, ma il Comune, in qualità di socio di minoranza, si era riservato il diritto di nominare un garante della correttezza della selezione del personale.

Santiapichi, che aveva già presieduto la commissione per l'assegnazione dell'appalto dell'infrastruttura, ha accettato l'invito del primo cittadino.

«Proseguendo nel percorso di buona amministrazione - ha spiegato Digiacomo - abbiamo deciso di puntare nuovamente sulla figura prestigiosa ed integerrima di Santiapichi, allo scopo di assicurare la massima trasparenza in un passaggio assai delicato quale quello delle assunzioni all'aeroporto e per prevenire ogni forma di speculazione e di strumentalizzazione politica in vista degli appuntamenti elettorali dei prossimi mesi».

Le domande di assunzione pervenute da tutta la Sicilia ad "Adecco", incaricata di un primo screening sono state circa 12 mila, a fronte di poche decine di posti disponibili.

Intanto, si circolano le prime voci circa i voli che saranno istituiti nei primi mesi di funzionamento dell'aerostadio, che dovrebbe essere inaugurato il 30 aprile. Soaco punta ad garantire prioritariamente un collegamento giornaliero con Roma Fiumicino e uno con Milano Linate e il vettore più interessato sarebbe Wind-Jet. Le tariffe, secondo i calcoli di Soaco, risulterebbero inferiori a quelle praticate dalla stessa compagnia aerea da Catania.

Ryan Air aveva proposto pure un collegamento per e da Roma-Ciampino, ma per il momento il progetto è stato accantonato, visto il taglio dei voli sull'aeroporto capitolino imposto di recente alla compagnia irlandese dall'autorità aeronautica. In prospettiva, si parla anche di collegamenti con importanti città europee, operati sempre da Ryan Air, che avrebbero una ricaduta economica assai positiva, perché incrementerebbero i flussi turistici internazionali nel Val di Noto. *

COMISO. In dodicimila sognano di lavorare nella struttura ma i posti disponibili sono una trentina **«Assunzioni aeroporto, criteri trasparenti»**

COMISO. In dodicimila sognano di lavorare all'aeroporto «Pio La Torre». Tante sono state le domande presentate dall'aprile scorso alla società Adecco Italia per la selezione e formazione del personale. Per assicurare un'ulteriore garanzia di trasparenza, il sindaco Giuseppe Digiacomo, ieri, ha firmato il decreto di nomina del giudice Severino Santiapichi quale garante per il Comune nelle procedure di assunzione dell'aeroporto comisano.

Santiapichi ha già accettato l'invito del primo cittadino: ha già presieduto la commissione che si è occupata dell'assegnazione dell'appalto per la realizzazione dell'infrastruttura. Fermo restando che sarà comunque il Consiglio d'amministrazione di Soaco Spa, la società di gestione dell'aeroporto comisano, ad operare le scelte finali e le assunzioni, proba-

bilmente avvalendosi di una agenzia esterna ad ulteriore garanzia di trasparenza.

Per chiarezza, vale altresì la pena ricordare che nel nuovo aeroporto ibleo ad inizio attività non dovrebbero essere occupate direttamente oltre una trentina di unità lavorative. Quando l'aeroporto entrerà in attività sarà poi occasione per lo sviluppo dell'indotto che crescerà unitamente all'aeroporto stesso.

Il sindaco Digiacomo, intanto, spiega la sua decisione. «Proseguendo nel percorso della buona amministrazione - ha dichiarato - abbiamo deciso di puntare nuovamente sulla figura prestigiosa ed integerrima di Severino Santiapichi allo scopo di assicurare la massima trasparenza e garanzia in un passaggio assai delicato quale quello delle assunzioni dell'aeroporto e per prevenire ogni forma di specula-

zione e di strumentalizzazione politica, considerati gli appuntamenti elettorali dei prossimi mesi. Si tenga presente che da tutta la Sicilia sono arrivate circa dodicimila domande di assunzione all'aeroporto di Comiso e che dunque si è creata una grande attesa occupazionale. Sotto questo profilo, avverto la grande attesa dei tanti giovani che nell'apertura dell'aeroporto vedono uno sbocco occupazionale sia diretto sia indiretto, attraverso l'indotto che esso creerà. È importante che tutti siano messi nella condizione di accedervi. Il talento e il merito non possono che essere gli elementi distintivi per questo tipo di professionalità. La pianta organica riguardante le unità lavorative nell'aeroporto è già fissata e non vogliamo creare facili illusioni».

ANTONELLO LAURETTA

Comiso Gli alleati del candidato CdL **Alfano convince Puglisi** **ma perde la Destra**

Antonio Brancato
COMISO

Giuseppe Alfano guadagna alla causa l'ex sindaco Pasquale Puglisi, ma perde la Destra. Queste le ultime novità nella coalizione che sostiene l'attuale assessore provinciale allo Sport. Il gruppo «La Torre-Mare nostrum» che fa capo a Puglisi ha ufficializzato l'accordo con il centrodestra. Ci sono voluti alcuni ritocchi e sottolineature al programma, ma alla fine le due parti hanno trovato l'intesa.

«Abbiamo ottenuto – spiega Puglisi – impegni precisi su alcuni punti qualificanti: la sal-

vanguardia del territorio contro l'abusivismo; il risanamento finanziario del Comune a partire dalla compilazione di un bilancio veritiero e non gonfiato nelle entrate; un sostegno concreto alle attività produttive. Era quanto chiedevamo per appoggiare con lealtà la candidatura di Alfano».

Arriva «La Torre», ma se ne va la Destra. Giuseppe Scrofani, rappresentante del movimento di Francesco Storace e Nello Musumeci, è uscito dalla coalizione per disaccordi sulla conduzione della campagna elettorale, non avendo condiviso il tono di alcuni manifesti di critica a Luigi Bellasai. ◀

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Intesa sul programma **Il centrodestra «si ricompatta» Comiso, ci sarà pure Puglisi**

COMISO. (*fc*) L'accordo è stato raggiunto. Il centrodestra si presenterà unito alla prossima campagna elettorale. Manca all'appello solo l'Mpa, ma gli altri gruppi politici presenti in città ci saranno tutti. Lunedì sera l'incontro decisivo con l'ex sindaco Pasquale Puglisi, che ha consentito di trovare l'accordo con il candidato sindaco designato, Giuseppe Alfano e con il suo vice, Giovanni Digiacomo. Puglisi aveva chiesto alcune garanzie sui programmi, Alfano e Digiacomo le hanno accolte. I punti prioritari dell'accordo riguardano la salvaguardia dell'ambiente (sarà prevista anche un settore della Polizia municipale con compiti specifici), la necessità di avviare un risparmio energetico, la corretta gestione amministrativa e finanziaria. In particolare si procederà (entro i primi cento giorni di mandato) ad una verifica delle entrate reali dell'ente, da effettuare con l'ausilio degli uffici e di figure esterne, in modo da avviare una

gestione amministrativa corretta e basata su dati veritieri. Inoltre, Puglisi ha chiesto di avviare un'attività di spinta dei settori produttivi (non solo l'edilizia com'è avvenuto in questi anni, ma anche vivaismo, vitivinicoltura e artigianato (ricami e pietra). Infine, particolare attenzione sarà dedicata ai giovani.

Intanto, Mario Coco, di "Insieme per la Sicilia" spiega il perché della propria adesione al centrodestra. "Il nostro è un movimento di opinione e non ha ideologie politiche da seguire a tutti i costi. Al nostro interno coesistono persone di diversa estrazione culturale e politica. Noi dibattiamo al nostro interno, analizziamo le azioni altrui e poi scegliamo. Non è qualunquismo, è l'esatto contrario. Noi portiamo avanti solo le istanze che provengono dalla gente, sforzandoci di trovare una soluzione ai problemi dei «senza voce»".

FRANCESCA CABIBBO

Ispica, nuove proteste per l'autostrada chiusa

ISPICA. (*gifr*) L'autostrada Siracusa-Gela ed in particolare l'insostenibile ritardo nell'apertura del tratto Cassibile-Rosolini sono stati al centro della riunione dei capigruppo consiliari convocata dal presidente della civica assise Massimo Dibenedetto in seguito al documento redatto dal consigliere Mpa Anna Maria Gregni. Nel corso dell'incontro al quale hanno partecipato i consiglieri Anna Maria Gregni, Carmelo Pisana, e Antonio Cuscusa si è concordato di predisporre un ordine del giorno da approvare nella prossima seduta del consiglio attraverso il quale coinvolgere le presidenze e i consigli comunali dei comuni interessati all'attraversamento dell'autostrada a coordinare un intervento contro "l'assurdo e incomprensibile ritardo" nell'apertura del tratto Cassibile- Rosolini.

ISPICA. Ieri mattina a Palazzo di città la riunione dei capigruppo sulla mancata apertura della Cassibile-Rosolini

Tratto autostradale, ritardi contestati

ISPICA. È stata tenuta a Palazzo di città, presieduta dal presidente del civico consesso icipese, Massimo Dibenedetto, la conferenza dei capigruppo convocata per assumere decisioni o comunque iniziative sulla problematica legata alla mancata apertura del tratto autostradale Cassibile-Rosolini dell'autostrada Siracusa-Gela. Rano presenti Antonio Cuscusa (Fi), Anna Maria Gregni (Mpa) e Carmelo Pisana (Udc), in rappresentanza di 13 consiglieri comunali su venti.

Il confronto è stato aperto e tutti hanno denunciato «l'insostenibile ritardo» nell'apertura del tratto in questione. Con voto unanime è stato concordato che dovranno essere coinvolti nell'annosa problematica tutti i Consigli comunali delle città più o meno direttamente interessate. Si dovrà insomma intervenire per fare in modo che «questo assurdo ed incomprensibile ritardo non danneggi ulteriormente questa parte della Sicilia». E nel definire «inaccettabile la situazione» i capigruppo consiliari hanno concordato di predisporre uno schema di ordine del giorno da sottoporre all'approvazione della prossima seduta consiliare. Previsto un possibile coinvolgimento, come si legge in una nota della presidenza del Consiglio comunale icipese, delle presidenze e dei Consigli comunali dei Comuni interessati all'attraversamento dell'autostrada. «È giunto il momento di agire insieme, in tutto il territorio, affinché ci sia dato quello che ci spetta di

diritto: l'autostrada», così scrive in un volantino il consigliere comunale del Mpa, Anna Maria Gregni, nel presentare alla città il testo della sua interrogazione con richiesta di inserimento dell'argomento come punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale sulla ritardata apertura del tratto autostradale in questione. E l'argomento sarà affrontato e discusso in Consiglio, domenica prossima, nell'Auditorium «Madre Maria Crocifisso Curcio».

«È chiaro che non è più possibile accettare lo stato attuale della situa-

zione - si legge nella richiesta di convocazione consiliare di Anna Maria Gregni - e che urge un intervento concertato con i Consigli comunali delle città limitrofe come Rosolini, Pozzallo, Modica, Scicli, Pachino ed Avola e con tutta la deputazione di riferimento senza distinzione di colore o di appartenenza. Viene evidenziato da tutte le parti che la non apertura dell'autostrada danneggia fortemente l'economia agricola e non, delle due province interessate, Ragusa e Siracusa».

GIUSEPPE FLORIDDIA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Sentenza della Corte conti Sicilia

Consiglieri condannati per il «no» al debito

I debiti fuori bilancio possono essere pericolosi anche quando ci si oppone. Lo hanno imparato sulla propria pelle i consiglieri di un Comune di 10mila abitanti in provincia di Catania, che si sono visti condannati con sentenza 215/2008 della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Sicilia) a risarcire in totale 49mila euro, più gli interessi dal 2002 e le spese proces-

samento dei rifiuti senza che il municipio si fosse preoccupato di contrattualizzare il tutto. Il voto contrario dei consiglieri, motivato con il fatto che secondo loro la convenienza dell'operazione «non poggia(sse) su alcuna certezza», ha bloccato la possibilità per il Comune di risolvere la controversia pagando 217mila euro, invece dei 287mila che è stato costretto a versare due anni dopo.

LA COLPA

Il rosso fuori bilancio avrebbe permesso all'ente di risolvere una controversia pagando 70mila euro meno di quanto è costata in seguito

I magistrati contabili hanno individuato la colpa grave nel comportamento dei consiglieri sulla base del fatto che la prima pretesa della ditta era economicamente fondata, perché in linea con le tariffe mediamente applicate nella provincia, e aveva ottenuto il via libera anche dell'avvocato del Comune. Di qui la condanna a risarcire il Comune per il mancato "risparmio" (70mila euro), con uno sconto però del 30 per cento: il caso, infatti, nasce per colpa di una precedente amministrazione, che in quattro anni non aveva trovato il modo di formalizzare (e pagare) il servizio di smaltimento dei rifiuti.

suali, proprio per aver bocciato la proposta di delibera con cui la Giunta aveva chiesto al Consiglio di riconoscere il debito.

L'esborso del Comune, infatti, sarebbe servito a chiudere bonariamente la vertenza con una ditta che per quattro anni, nel corso di una precedente amministrazione, aveva svolto il servizio di stoccaggio e smalti-

G.Tr.

I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE

I LEADER DEI PARTITI ADESSO COMINCIANO A SCOPRIRE LE CARTE

A sinistra s'incrociano D'Antoni e Bianco e nel centrodestra deciderà Berlusconi

LILLO MICELI

PALERMO. Con lo scioglimento anticipato del Parlamento nazionale, è caduta la foglia di fico dietro cui i leader dei partiti, di centrodestra e centrosinistra, hanno cercato di nascondersi per non scoprire le proprie carte. La partita non è certamente delle più semplici. Soprattutto per la scelta dei candidati alla presidenza della Regione.

Il centrodestra deve tentare di risolvere la partita, cercando di evitare polemiche che potrebbero rivelarsi deleterie dopo le traumatiche dimissioni di Totò Cuffaro. Ma il viatico non si annuncia per nulla semplice, dopo la decisione del segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, di candidare ufficialmente il segretario regionale, Saverio Romano. Una candidatura che, però, rischia di entrare in rotta di collisione con quella del leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, che in Sicilia è alleato con l'Udc. Lombardo, che ha già incontrato per due volte, il presidente di An, Gianfranco Fini. E se non lo ha già fatto, nelle prossime ore avrà un faccia a faccia con Pier Ferdinando Casini. Per mettere in campo una strategia comune anche in vista delle elezioni politiche? In questo caso, l'Udc dovrebbe fare un passo indietro su Romano. Quindi, Mpa e Udc potrebbero mettere sul tavolo la carta del loro peso elettorale complessivo per rivendicare la designazione del candidato alla presidenza della Regione. Ma anche Forza Italia ritiene di avere tutti i numeri per chiedere agli alleati di fare tornare, dopo circa sette anni, un proprio uomo a Palazzo d'Orleans. Nomi se ne fanno parecchi, ma negli ultimi giorni ci sarebbe stato un ritorno di fiamma da parte del presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, che dopo essersi inizialmente tirato fuori dalla contesa, ha consegnato al coordinatore regionale, Angelino Alfano, la sua disponibilità a concorrere per la presidenza della Regione. Alfano, il cui nome è sempre stato tra i più gettonati fin dalle prime ore dopo le dimissioni di Cuffaro, affronterà il problema con i dirigenti del partito. Ma a sciogliere il nodo sarà Silvio Berlusconi nell'ambito degli accordi che coinvolgeranno anche le candidature per il Parla-

mento nazionale e per le amministrative.

Nel centrosinistra, invece, per domani è previsto un incontro tra il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese, ed i segretari della Sinistra Arcobaleno. Il Pd ribadirà che non intende retrocedere dalla decisione di designare il candidato alla presidenza della Regione. La sinistra radicale, però, è intenzionata ad insistere su Rita Borsellino, sostenuta anche da comitati che stanno sorgendo in ogni parte della Sicilia. Solo il Pdc si distingue, sostenendo la candidatura del sindaco di Gela, Rosario Crocetta.

Il capogruppo all'Ars del Pd, Antonello Cracolici, uno dei papabili, ieri ha rilanciato sul nome della senatrice Anna Finocchiaro. Ma la scelta potrebbe cadere anche sul vice ministro Sergio D'Antoni o sul presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Enzo Bianco.

Nel Pd, le elezioni regionali si incrociano con il proposito annunciato da Walter Veltroni, a Palermo, di rinnovare la rappresentanza parlamentare. Chi ha già svolto tre legislature, dovrebbe andare a casa. In tutta Italia sono previste soltanto 28 deroghe. In Sicilia ve ne sono diversi ad avere superato il limite. Per esempio, Sergio Mattarella, Rino Piscitello, Salvatore Cardinale e Giovanni Burtone che di legislature



SAVERIO ROMANO, SEGRETARIO REGIONALE UDC

sulle spalle ne ha diverse, ma non tre consecutive. Burtone può contare sull'appoggio incondizionato di Rosi Bindi.

Ma anche qualcuno, tra deputati e senatori, con meno di tre legislature rischia di rimanere fuori lista o messo in posizione di rischio. Come si sa, non c'è il voto di preferenza e le liste sono bloccate. Bisognerà attendere per verificare quanti siciliani rientreranno fra i 28 per cui è stato deciso di derogare. Quasi certamente sarà candidato alla Camera il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese, che poco meno di due mesi dopo potrà concorrere per la carica di sindaco di Messina. E, come già avvenuto per il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, e per il presidente della Provincia di Trapani, Antonio D'Alì, potrà mantenere entrambe le poltrone. E' al contrario che si è ineleggibili. Infatti, D'Alì per tornare al Senato, dovrebbe dimettersi da presidente della provincia di Trapani.

UN PROGRAMMA CONDIVISO

«IL MOMENTO È GRAVE DOBBIAMO RENDERCENE CONTO TUTTI»

Speciale: «Una fase costituente per salvare la Regione in crisi»

«C'è la sensazione frustrante che la classe politica siciliana non si sia ancora resa conto della gravità del momento e della necessità di cambiare registro». Lo dice Lillo Speziale (Pd), vicepresidente dell'Assemblea regionale. «Le dimissioni del presidente Cuffaro, al quale avevamo chiesto di non ricandidarsi nel 2006, ha dato una mazzata all'immagine della Sicilia e alla sua credibilità. La Sicilia oggi è più debole davanti all'intero Paese, questo è il problema. Ci dobbiamo interrogare tutti, centrodestra e centrosinistra, su questa debolezza. Ora si deve fare in modo di recuperare la nostra immagine e cercare di riprendere la strada dello sviluppo, perché la Regione è rimasta impastoiata in mille problemi senza riuscire a dare una sterzata».

Come si può cambiare?

«Non è sufficiente vincere, è importante che ci sia un profilo di governo. L'esperienza di quest'anno e mezzo dimostra che la maggioranza non è riuscita a governare, è stato un anno e mezzo di galleggiamento. La Regione non può essere più il centro erogatore della spesa su cui si scaricano tutte le contraddizioni, deve cambiare completamente passo. Non può essere autonomista nei confronti dello Stato e accentratrice nei confronti degli enti locali. Deve delegare più poteri ai Comuni e alle Province, premiando le amministrazioni virtuose,

quelle che investono, che chiudono i bilanci in positivo, che hanno forza attrattiva, mentre finora ai Comuni virtuosi è stato dato poco perché tanto ce la facevano da soli, e le risorse sono state date ai Comuni che hanno gestito male come Catania. Anziché premiare chi fa bene, premiamo chi fa male. Bisogna invertire la tendenza. Finché tutto passerà dalle mani della Regione e dalla sua burocrazia ci sarà poco da sperare».

Come si apprestano i partiti alla campagna regionale?

«Ciascuno schieramento è impegnato nella ricerca del candidato migliore e ne troveremo uno adeguato. Anche se Anna Finocchiaro e Ivan Lo Bello dicono ancora di non essere disponibili, troveremo un candidato che dia il senso della rottura con il passato, il segnale della discontinuità. E in ogni caso bisogna fare una Costituente con l'apporto di tutte le forze politiche per mettere insieme un programma condiviso e svecchiare la macchina regionale. Bisogna smetterla con la logi-

ca dell'occupazione di potere perché il momento è difficile, ma può anche essere un momento straordinario ora che lo Stato ha dimostrato di esserci, ora che centinaia e centinaia di mafiosi sono stati arrestati, ora che la società civile ha avuto un risveglio con la meritoria rivolta dei nostri imprenditori».

Quando parla di occupazione di potere si riferisce forse al fatto che il centrodestra ha occupato tutte le cariche. Qualcuno dice che lei, per la sua lunga esperienza e in una logica bipartisan potrebbe essere l'uomo giusto per la presidenza dell'Ars.

«Io posso solo ringraziare per l'apprezzamento, ma qui non si tratta della mia posizione personale perché riguarda le scelte dei partiti. E' però opportuno che le forze politiche in campo si impegnino a riconoscere alle forze politiche perdenti il diritto alla carica più alta dell'Assemblea. E' necessario che maggioranza e opposizione collaborino, altrimenti chiunque vinca avrà difficoltà a governare una Regione così complessa come la Sicilia, dove anche il turismo sta andando in crisi e dove permane l'estrema difficoltà degli investimenti. Le risorse in Sicilia sono arrivate con i fondi europei, persino il bistrattato governo Prodi ha dato alla Sicilia qualcosa di più di quel che aveva fatto il governo Berlusconi. Queste risorse debbono essere spese

per lo sviluppo e non più a pioggia. Ora siamo in mezzo al guado, dobbiamo rendercene conto tutti, a destra e a sinistra, altrimenti non arriveremo alla riva».

Tomando alla candidatura per la presidenza della Regione s'è parlato anche di Crocetta, il sindaco antimafia di Gela.

«Io sono di Gela e dico con orgoglio che Crocetta sta lavorando bene, che in consiglio comunale abbiamo 13 consiglieri del Pd su 30, che Caltanissetta e la Provincia sono guidate dal centrosinistra. Crocetta è stato rieletto solo da otto mesi, anche lui si rende conto che non può abbandonare la città dopo tutto quel che ha fatto. Il suo è un percorso che deve continuare. E il sistema Gela dovrebbe essere riprodotto anche nelle altre città siciliane. La Sicilia sta cambiando in tutti i sensi, anche la Regione ha il dovere di cambiare perché altrimenti il suo destino sarebbe segnato».



IL VICEPRESIDENTE DELL'ARS LILLO SPEZIALE

FZ.

[LA CRISI ALLA REGIONE]

Resuscita il Ponte morto e sepolto

Le banche rinnovano la disponibilità a finanziare l'opera: entro l'anno si potranno aprire i cantieri

TONY ZERMO

Miracolo della politica: il Ponte dello Stretto che ormai tutti consideravano morto e sepolto, all'improvviso è resuscitato. E c'è una rinnovata disponibilità delle banche che recentemente hanno deciso di continuare a garantire la realizzazione dell'opera. Infatti il contratto tra il pool bancario capitanato da Banca Intesa e il consorzio delle imprese che si sono aggiudicate l'appalto è stato rinnovato. Quindi, appena ci sarà la volontà politica, si potrà partire con l'ultimazione del progetto dettagliato e con l'inizio dei lavori su entrambe le sponde dello Stretto. Lavori che potrebbero cominciare quest'anno e dovrebbero durare 7-8 anni, quasi in contemporanea con l'ultimazione della Salerno-Reggio Calabria. In sostanza si potrà andare in auto a Roma in mezza giornata, passando sul Ponte e su un'autostrada a tre corsie.

Il raggruppamento temporaneo di imprese che ha vinto l'appalto di 3,9 miliardi è composto da Impregilo al 45%, dalla spagnola Sacyr al 18,70%, da Condotte al 15%, dalla cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna (Cmc) al 13%, dalla giapponese Aishihawajima-Harima Heavy industries al 6,30%, da Gavio al 2%. Il general contractor è assistito da numerose banche italiane. Si aggiunga che l'Ue dovrebbe cofinanziare il Ponte (al 10 o al 20%) in considerazione del fatto che fa parte del «corridoio 1 Berlino-Palermo» nel quadro dei trasporti della Grande Europa.

Il ministro delle Infrastrutture Di Pietro se ne attribuisce un qualche merito. Ieri ha detto: «La decisione di non sciogliere la società Stretto di Messina è servita a far risparmiare soldi allo Stato e consentirà al nuovo governo di fare una scelta diversa, se lo vorrà e ne avrà la capacità finanziaria. Non ho sciolto la società né disdetto il contratto, e in tal modo ho evitato che lo Stato pagasse circa 400 milioni di euro tra penali e danni».

Però Di Pietro non dovrebbe cercare di scongelare la dotazione sottratta alla società «Stretto di Messina» di 1,4 miliar-

di di euro: come sapete, doveva essere destinata non più al Ponte, bensì alle metropolitane di Catania, Palermo e Messina, ma il governo Prodi ha tenuto la somma mettendola nel mucchio del «tesoretto». È giusto che il nuovo governo finanzia le nostre metropolitane, ma è anche giusto non toccare la dote del Ponte, lasciandola intatta per le decisioni che il nuovo governo andrà a prendere, in modo che l'architettura finanziaria già predisposta per la costruzione dell'opera non venga

destrutturata.

Di Pietro ha anche incontrato il coordinatore europeo Van Miert per fare il punto sul «corridoio 1 Berlino-Palermo». «Ho chiarito a Van Miert che il Dpef 2008 del prossimo giugno dovrà necessariamente indicare il tunnel del Brennero tra le massime priorità (il tunnel è la parte nord del corridoio 1, ndr), e che sono stati stanziati 250 milioni per la velocizzazione della tratta ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, oltre all'inizio del raddoppio ferroviario tra Messina e Patti». Dal colloquio con Van Miert si capisce come anche l'Unione europea ci tenga al completamento del «corridoio 1 Berlino-Palermo, Ponte compreso».

Prima che il governo Prodi decidesse impunemente di scippare la dotazione del Ponte per metterla nel cassetto era già tutto pronto: fatta la gara d'asta, c'era la dotazione finanziaria, c'era il sostegno delle banche. I cantieri si sarebbero potuti aprire nel giro di pochi mesi, invece il governo aveva deciso di azzerare ogni cosa, nonostante la figuraccia di fronte al mondo imprenditoriale e finanziario internazionale.

Non è mai inutile ripetere cosa significa il Ponte per la Sicilia: è la sola grande opera in grado di dare una svolta all'economia dell'Isola, abbattendo il gap infrastrutturale. Finisce il monopolio-schiavitù dei traghetti privati. Per ammirare il Ponte più lungo del mondo verranno milioni di turisti, la Sicilia non sarà più irraggiungibile, grazie anche alla ristrutturata autostrada A3. E allora potrà diventare veramente la California d'Europa.

In Forza Italia riprende quota il nome di Miccichè. Oggi il vertice del Pd, resta in corsa D'Antoni **Candidature, pressing su Alfano e la Finocchiaro**

PALERMO. Forza Italia in pressing su Angelino Alfano. Ieri a Roma il coordinatore azzurro ha incontrato quasi tutti i big siciliani, da Giuseppe Castiglione a Renato Schifani, da Stefania Prestigiacomo a Carlo Vizzini e Gianfranco Miccichè, in una girandola di confronti in vista della candidatura alla presidenza della Regione. Tutto dipenderà però dal confronto con Berlusconi, atteso per i prossimi giorni.

Nel frattempo riprende quota il nome di Gianfranco Miccichè. Il presidente dell'Ars sarebbe disponibile a correre per Palazzo d'Orleans. Ma al momento gli equilibri in Forza Italia non sono definiti. È però una fase decisiva, come conferma Michele Cimino: «Nel partito ci sono tante figure di spicco che oggi sono in pole position per un impegno importante a Roma e a Palermo. Miccichè ha un rapporto molto solido con Berlusconi. E Alfano sta facendo un gran lavoro di ricucitura per trovare gli equilibri migliori». Dopo le tensioni delle scorse settimane, seguite alla sentenza Cuffaro, il rapporto tra Miccichè è il partito si sta rasserenando, complice anche un incontro con Berlusconi nei giorni scorsi a Roma. Per Miccichè resta però più probabile un incarico nell'eventuale esecutivo del centrodestra nazionale. Tutto passa comunque dalle decisioni di Alfano, che dovrebbero arrivare entro fine settimana. A queste guardano anche Stefania Prestigiacomo e Francesco Cascio. «Sto lavorando per far sì che il mio partito ottenga la candidatura alla presidenza della Regione»: commenta lo stesso Alfano. Mentre Udc e Mpa continuano a rilanciare i nomi di Saverio Romano e Raffaele Lombardo.

Anche il Partito democratico è in pressing sulla prima scelta in vista delle Regionali. Da ieri Walter Veltroni sta pro-

vando a convincere Anna Finocchiaro, presidente dei senatori, a correre per Palazzo d'Orleans. Anche la deputata catanese non ha sciolto la riserva ma il segretario regionale Francantonio Genovese conferma che a giorni si chiuderà il cerchio. Intanto oggi non si terrà l'atteso vertice del Pd siciliano. Restano in corsa anche Sergio D'Antoni, spinto dall'area

che fa capo a Franco Marini, e soprattutto Antonello Cracolici. L'attuale capogruppo all'Ars ieri è stato il primo a far comparire per le vie di Palermo manifesti elettorali, misura 6x3, con uno slogan che recita così: «Sereni, voltiamo pagina», ma senza indicare se la candidatura è per l'Ars o Palazzo d'Orleans.

Dall'altro lato nel centrosinistra Rita

Borsellino continua a ricevere sostegno da intellettuali e artisti. Già sostenuta da Verdi, Rifondazione, Comunisti italiani e Sinistra democratica, la sfidante di Cuffaro nel 2006 incassa sull'appello per la sua candidatura anche le firme dell'attore Luigi Lo Cascio, del disegnatore Altan, dell'attrice Serena Dandini, dello scrittore Carlo Lucarelli, di Dario Fo e Franca Rame, delle scrittrici Lidia Ravera e Clara Sereni e dei registi Aurelio Grimaldi e Marco Tullio Giordana. Tra i siciliani anche numerosi scrittori come Marcello Benfante e Sandra Rizza e artisti come i registi di Playmaker.

E in vista delle candidature anche Unioncamere Sicilia ieri ha rivolto un appello ai poli: «Abbiamo visto - ha detto il presidente Giuseppe Pace - Abbiamo visto in che modo gli imprenditori possono determinare il cambiamento. È ora anche di riflettere su quali indicazioni siamo pronti a sostenere nelle prossime consultazioni. Il governo regionale che verrà non potrà prescindere dalle nuove sensibilità che sono emerse dal mondo imprenditoriale». **GIA. PI.**

NIENTE ACCORPAMENTO. Fra il 13 aprile e l'8 giugno si svolgeranno Politiche, Regionali e Amministrative. Costo: 80 milioni

Tre volte alle urne in 2 mesi: per i siciliani abbuffata elettorale

PALERMO. Sarà una primavera all'insegna del voto in Sicilia, dove gli elettori saranno chiamati alle urne tre volte in meno di due mesi: si parte con le Politiche, poi le Regionali e infine le Amministrative. Un vero e proprio tour de force concentrato in 54 giorni, tra il 13 aprile e l'8 giugno, con un costo per le casse pubbliche (Stato, Regione e comuni) stimato in circa 80 milioni di euro solo in Sicilia.

Il clou sarà nel mese di aprile, quando nel giro di pochi giorni quattro milioni di siciliani per ben due volte si recheranno ai seggi per votare prima il Parlamento nazionale e successivamente per l'elezione

diretta del presidente della Regione e dell'Assemblea regionale.

Dopo una serie di verifiche tra gli uffici, la giunta, guidata dal vice presidente della Regione Lino Leanza, ha escluso l'ipotesi di accorpare le regionali alle politiche, come invece dovrebbe avvenire nel resto d'Italia con l'indicazione di una data unica per politiche e turno amministrativo di primavera.

«Si rischierebbe - dice Leanza a proposito di un eventuale election day in Sicilia - un ingorgo, troppa confusione che non giova alla democrazia». Anche l'idea di unificare le regionali con le ammini-

strative è tramontata sul nascere, «perchè - spiega Leanza - sarebbe necessario approvare una legge ad hoc all'Ars e in presenza di un governo di transizione come quello attuale non è possibile».

Le amministrative (si voterà in sette province siciliane su nove e in 120 comuni inclusa Messina al momento commissariata) si svolgeranno l'8 giugno, mentre per le regionali la scelta dovrebbe cadere sul 20 aprile, appena sette giorni dopo le politiche. Appare difficile, infatti, che la giunta possa anticipare le regionali al 6 aprile, in questo caso dovrebbe deliberarlo entro domani, ma non ci sarebbero le condizioni.

Per le amministrative nell'ultimo bilancio la Regione ha stanziato 3,5 milioni, altri 4 milioni dovranno essere erogati dai comuni per pagare gli scrutatori; 15 milioni invece è il costo calcolato per le regionali, oltre alle spese per gli scrutatori. Ma l'abbuffata elettorale potrebbe non finire qui. Alcuni sindaci, tra cui Umberto Scapagnini (Fi) a Catania, e alcuni presidenti di Provincia, come Antonio D'Alì a Trapani (Fi), sono pronti a candidarsi al Senato, ciò potrebbe comportare una fase di commissariamento e il ricorso al voto anticipato.

Filo diretto col fisco

Il trattamento fiscale dei «Bed and Breakfast»

DI GIOVANNI DI GIOVANNI*

L'ATTIVITÀ di Bed & Breakfast, di chiara origine anglosassone, esercitata sotto qualsiasi forma giuridica, consiste in un'attività ricettiva praticata da soggetti che avvalendosi della propria organizzazione familiare, utilizzano parte della loro abitazione, fino ad un numero massimo di camere stabilite dalle singole disposizioni regionali, fornendo alloggio e prima colazione.

Negli ultimi anni tale attività ha avuto un notevole sviluppo, sia perché ai turisti è consentito, ad un prezzo più economico e vantaggioso rispetto alle tradizionali strutture alberghiere, di approfondire la conoscenza della cultura, delle abitudini e delle specialità gastronomiche locali, sia perché l'attività in questione è facile da gestire, comportando pochi adempimenti e notevoli agevolazioni fiscali.

Occorre operare però un distinguo tra l'attività esercitata in forma occasionale e quella in forma imprenditoriale, in quanto vi sono notevoli differenze a livello fiscale, contabile e previdenziale.

Ai sensi dell'art. 4 del DPR 633/72, il presupposto dell'applicazione dell'IVA è l'esercizio della professione abituale.

Pertanto, il carattere saltuario dell'attività di fornitura di "bed & breakfast", che si identifica sostanzialmente con quella della occasionalità, ne consente l'esclusione dal campo di applicazione dell'IVA, a meno che, tale attività, anche se esercitata periodicamente o stagionalmente, non sia svolta in modo sistematico e con caratteri di stabilità, organizzazione di mezzi e strumenti, fattori, questi ultimi, che costituiscono indici di riferimento per qualificarne l'imprenditorialità.

Nel primo caso non occorre richiedere la partita IVA ed i proventi sono da considerarsi "redditi diversi" e, quindi vanno di-

chiarati nel quadro RL del modello UNICO o nel quadro D del 730. Reddito determinato dalla differenza tra ricavi e spese inerenti.

Dovrà, soltanto, essere emessa, in duplice copia, una ricevuta non fiscale, numerata progressivamente, contenente la data di emissione, codice fiscale del cliente, il numero di giorni di permanenza ed il corrispettivo incassato; quest'ultimo dovrà essere annotato in apposito registro ove, altresì, si dovranno annotare le spese inerenti debitamente documentate. Sulle ricevute emesse di importo superiore a • 77,47 va posta una marca da bollo di • 1,81.

Invece, in caso di attività imprenditoriale, vigono i normali adempimenti (partita IVA, iscrizione alla CCIAA ed INPS, assoggettamento ad IVA con aliquota 10% ed alle imposte sui redditi, emissione di ricevuta fiscale ecc.), anche se notevolmente semplificati dalle recenti disposizioni. Il reddito sarà costituito dalla differenza tra i ricavi e le spese inerenti alla loro produzione, debitamente documentate. Possono essere altresì dedotti i costi promiscui per la quota inerente l'attività d'impresa (riscaldamento, energia elettrica, prodotti per l'igiene, ecc.).

Si fa presente che le spese di ristrutturazione delle abitazioni adibite promiscuamente al citato esercizio possono usufruire della detrazione prevista dall'art. 1, comma 1, della legge 449/97 (detrazione del 36%) purché ridotta del 50%, così come chiarito dalla recente risoluzione n. 18 del 24/01/08, dell'Agenzia delle Entrate.

Infine è doveroso ricordare agli esercenti titolari di partita IVA, che utilizzano il web, l'obbligo, previsto dal DPR 404/2001, di indicarla nella home-page, al fine di non incorrere in possibili sanzioni.

* *Audit Manager - Ufficio Audit Interno della Direzione Regionale della Sicilia - Agenzia delle Entrate*

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Contributi regionali alla p.a. esclusi dall'imponibile Irap

I contributi regionali erogati a norma di legge alle pubbliche amministrazioni locali non rilevano ai fini della determinazione della base imponibile Irap. A patto, però, che ci sia una «correlazione diretta tra i fondi erogati e il componente negativo non deducibile (per esempio, i costi per il personale) tale da individuare e vincolare in modo preciso e inequivocabile la destinazione del contributo erogato». L'Agenzia delle entrate risponde così, con la risoluzione n. 34 del 5 febbraio 2008, a un quesito posto da un'istituzione comunale che si occupa di servizi sociali. Quest'ultima gestisce una residenza extraospedaliera e un centro diurno per anziani non autosufficienti, il servizio di ristorazione scolastica e il trasporto degli studenti. Lo stesso ente spiega di aver optato per la determinazione della base imponibile Irap con il metodo delle attività commerciali. Allo stesso tempo, sottolinea che, pur redigendo un apposito bilancio, non gode di autonomia giuridica e utilizza partita Iva e codice fiscale del comune stesso (che compila un solo modello Unico). Il soggetto istante chiede all'amministrazione finanziaria se i contributi regionali diretti a finanziare il personale relativo alla gestione delle case di riposo e i versamenti effettuati dal comune per specifici servizi entrassero nel calcolo della base imponibile Irap.

L'Agenzia rileva in primis un vizio di legittimità: l'istanza, infatti, è stata presentata dall'istituzione, che però si dichiara priva di autonoma soggettività rispetto al comune. Pertanto, il quesito è giudicato inammissibile. Allo stesso modo, è definita «incongrua» la scelta dell'istituzione di procedere alla scelta della determinazione della base imponibile Irap, visto che questa può essere esercitata soltanto dal soggetto passivo dell'imposta (il comune).

Nel merito della prima domanda, le Entrate chiariscono che con la risoluzione n. 330/2002 è stato spiegato come ai fini della non imponibilità dei contributi regionali la correlazione richiesta dalla norma (art. 11, comma 3 del dlgs n. 446/1997) «deve essere diretta e tale da individuare e vincolare in modo preciso e inequivocabile la destinazione, del contributo erogato. Deve sussistere cioè un rapporto nesso logico, reso esplicito dalla legge istitutiva tra la somma erogata a titolo di contributo e il corrispondente componente negativo». In questo caso, visto che le somme trasferite dalla regione sono funzionali alla retribuzione del personale impiegato nei servizi sociali, possono essere esclusi dall'imponibile Irap. Sul secondo quesito, relativo ai versamenti effettuati dal comune all'istituzione, per l'Agenzia il problema non sussiste: mancando autonomia giuridica, emittente e destinatario del finanziamento coincidono.

Valerio Stroppa

L'obbligo di emissione elettronica previsto dalla Finanziaria 2008 rappresenta una svolta epocale

P.a., fattura digitale in dirittura

Soluzioni tecniche adeguate alle dimensioni dell'impresa

DI FABIO GIORDANO

Probabilmente il percorso che porterà all'obbligo di emissione di fatture elettroniche nei confronti della pubblica amministrazione (art. 1, commi 209-214, legge 244/2007, di seguito Finanziaria) subirà qualche slittamento rispetto alle date previste nella Relazione alla Finanziaria (pubblicazione del decreto del ministero economia e finanze contenente le specifiche tecniche entro il 31/3/2008, fase operativa da luglio 2008), ma difficilmente si potrà tornare indietro.

Infatti, l'obbligo nasce dalle pressanti richieste dell'Unione europea ai governi degli stati membri sulla base delle quali l'Italia si è accodata a Danimarca, Norvegia e Svezia nel progetto «i2010 - Una società europea dell'informazione per la crescita dell'occupazione» (Comunicazione COM(2005)229).

Di fronte agli obiettivi di crescita di occupazione che si avranno per effetto della convergenza digitale a livello europeo, difficilmente sarà possibile porre valide argomentazioni a supporto dell'attuale situazione in cui le fatture vengono per lo più prodotte dai fornitori con strumenti informatici, trasmesse su supporto cartaceo e poi reinserite, tramite ri digitazione, sui sistemi informatici dei clienti.

L'aggravio per i soggetti più piccoli. Il legislatore, nel prendere atto che la fatturazione elettronica richiederà alle imprese la necessaria ristrutturazione del ciclo attivo, nella relazione alla legge finanziaria ha già precisato che saranno individuate soluzioni tecnologiche diversificate in relazione alla capacità di spesa e ai volumi di fatturazione nei confronti delle amministrazioni e adottati incentivi per i soggetti più piccoli.

La legge finanziaria ha già previsto:

- misure di supporto, anche di natura economica, per le piccole e medie imprese (comma 213, lettera f);
- la possibilità di utilizzo dei servizi forniti da intermediari abilitati per i soggetti che non dispongono delle infrastrutture tecnologiche necessarie (comma 213, lettera e); un'opportunità, dunque, anche per professionisti del settore di fornire ai pro-

pri clienti dei servizi specializzati «chiavi in mano»;

• eventuali deroghe in relazione a determinate tipologie di acquisti (comma 213, lettera d).

Di conseguenza appare evidente la consapevolezza da parte del legislatore circa l'aggravio che questa svolta epocale costuirà per i soggetti più piccoli: ciò condurrà all'individuazione di soluzioni tecniche semplici e non onerose nell'atteso decreto del ministro dell'economia e delle finanze che sarà predisposto di concerto con il ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione (comma 213).

I pagamenti subordinati alla fattura elettronica. Il comma 210 della legge finanziaria, affinché non si creassero false aspettative circa la possibilità di continuare a utilizzare fatture cartacee, ha previsto il divieto di pagamento delle fatture emesse o trasmesse in formato cartaceo, trascorsi tre mesi dall'entrata in vigore del regolamento (di cui al comma 213) contenente le regole di trasmissione.

Di conseguenza le ammini-

strazioni dello stato (anche a ordinamento autonomo) e gli enti pubblici nazionali a partire da tale data non potranno onorare ai loro debitori se non riceveranno la fattura, parcella, nota, conto, o simili, in formato elettronico. Attenzione, dunque, a non sottovalutare il problema in quanto ne va dell'effettivo incasso delle fatture.

Il bacino di utenza. A livello di sistema, il beneficio ottenuto dalla diffusione della fatturazione elettronica sarà fruito da subito da un vasto bacino di utenti: sono infatti presenti in Italia circa 9.976 enti, dei quali le sole amministrazioni comunali (8.101) fanno registrare transazioni pari a circa 21 miliardi di euro all'anno per l'acquisto di beni e servizi.

Il sistema di interscambio. Il comma 212 della legge finanziaria ha previsto l'istituzione del «Sistema di interscambio» che permetterà:

- di gestire in modo centralizzato il processo di ricezione e successivo inoltramento delle fatture elettroniche alle amministrazioni destinatarie;

• il monitoraggio in tempo reale dei costi della finanza pubblica.

Il gestore del «Sistema di interscambio» sarà individuato con decreto da emanare entro il 31 marzo 2008, che ne definirà competenze e attribuzioni.

Il sistema centralizzato permetterà alle imprese l'invio delle fatture con una modalità unica e indipendente dall'amministrazione o ente destinatari.

Per l'invio delle fatture saranno utilizzati strumenti quali la Posta elettronica certificata (Pec), già impiegata dall'Agenzia delle entrate per lo scambio di informazioni ai fini delle indagini finanziarie oppure si potranno utilizzare le infrastrutture Edì messe a disposizione da grandi enti o banche, che permettono lo scambio diretto tra sistemi informativi diversi tramite internet e che si basano sull'impiego di messaggi che possono essere elaborati dalle procedure informatiche automaticamente; naturalmente anche i sistemi Edì devono garantire l'origine del messaggio, l'integrità del contenuto e attestare la data di emissione.

A tal proposito segnaliamo

che l'accordo tra Associazione per il corporate banking interbancario (Acbi) e Assosoftware (si veda l'articolo presente in questa stessa pagina) e l'infrastruttura da questi predisposta rientra proprio in questa fattispecie in quanto si basa su un sistema di tipo Edì.

Una volta acquisite le fatture elettroniche, queste saranno gestite dall'«Spc Sistema pubblico di connettività» che consentirà, tra le altre cose, di attivare in modo efficace il blocco dei pagamenti di cui all'art. 48-bis del dpr 600/1973 nei confronti degli operatori che, inviata la fattura elettronica, risulteranno essere altresì debitori di imposta nei confronti dell'erario.

SICILIA. La Corte dei conti critica l'Ente per aver trasmesso elenchi incompleti

Più incarichi e nomine politiche

Valeria Russo
PALERMO

Consulenze in aumento, spesso ingiustificate, sia presso la Regione sia presso i Comuni, anche quelli più piccoli. Non esistono dati ufficiali sul costo e sulla quantità delle consulenze sull'Isola, ma da indagini fatte dalla sezione di controllo della Corte dei conti emerge un panorama critico.

Secondo quanto si legge nell'ultimo giudizio di parificazione della Corte dei conti, sezione di controllo della Sicilia guidata dal presidente Maurizio Meloni, in riferimento ai dati 2006, non è possibile quantificare il peso delle consulenze richieste dalla Regione Siciliana in quanto i dati inviati dall'amministrazione sono pervenuti a macchia di leopardo. «I dati trasmessi dai vari dipartimenti - si legge

nel documento - proprio in quanto parziali e incompleti, nonostante le richieste di integrazione, non consentono un esame completo riferito all'intera amministrazione regionale né consentono di formulare un giudizio in ordine dell'effettivo rispetto del tetto di spesa fissato nella Finanziaria dello scorso anno». Anche se, precisa la Corte «per le consulenze si registra un lieve incremento come risulta dai dati di consuntivo». Nonostante i solleciti inviati dai magistrati siciliani, la Regione non ha fornito un elenco completo delle spese per consulenze, demandando ai singoli dipartimenti il compito di inviare questi dati.

In merito, la legislazione italiana è articolata e orientata al principio della trasparenza. A partire dalla Finanziaria 2005 che prevede la comunicazione delle

consulenze alla Corte dei conti fino alla Finanziaria 2008 che prevede la pubblicazione delle tabelle comprensive di importi delle consulenze sui siti internet delle stesse amministrazioni e infine, la legge del 2008 che prevede procedure comparative per la nomina di professionisti che devono avere obbligatoriamente una preparazione universitaria. Leggi che in Sicilia non sembrano aver prodotto effetti.

Più solleciti nell'inviare notizie sugli affidamenti di incarichi alla magistratura contabile siciliana sono stati gli Enti locali. Un'indagine sul 2005 da parte della Corte dei conti ha analizzato un campione di 40 Enti, di cui 39 Comuni e la Provincia di Trapani, rappresentativi del 10% di tutte le autonomie locali dell'Isola. In totale sono stati esaminati 167 provvedimenti di cui 77 per

la nomina di consulenze, studi e ricerche, 36 riguardano la nomina di esperti nello staff del Sindaco e 54 collaborazioni e incarichi di responsabilità per vari servizi e uffici. Dall'analisi del magistrato della Corte, Licia Centro, l'affidamento di incarichi esterni sembra essere diventato una prassi per le amministrazioni locali siciliane. «È estremamente diffuso - scrive Centro - il ricorso a consulenti esterni anche per lo svolgimento di funzioni rientranti nella ordinaria attività amministrativa», ovvero 65 su 167. Sono emerse criticità anche sui compensi dei consulenti (91 provvedimenti su 167 fanno riferimento a un compenso forfetario), e sulla scelta dei professionisti. In 159 casi su 167 esaminati gli incarichi vengono affidati in modo fiduciario e la scelta lasciata ad organi politici.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La crisi Gli ultimi atti

Il Colle scioglie le Camere Duello sull'election day

Oggi si chiude la legislatura. La Cdl: no all'accorpamento del voto

Il governo ha fissato la data del referendum per il 18-19 giugno, ma la consultazione sarà rinviata di un anno

ROMA — Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano annuncerà in mattinata lo scioglimento delle Camere, chiudendo così con questo atto formale la quindicesima legislatura, la seconda più breve — è durata in tutto 650 giorni — della storia repubblicana. La decisione del Presidente giunge dopo la rinuncia del presidente incaricato Franco Marini e dopo avere consultato i presidenti dei rami del Parlamento, lo stesso Marini e Fausto Bertinotti.

Dall'atto di scioglimento le elezioni dovranno tenersi entro i 70 giorni successivi, come prevede la Costituzione. Ciò significa che la data limite è il 16 aprile. È quindi presumibile che i seggi saranno aperti il 13-14 aprile. La fine anticipata della legislatura comporta anche lo spostamento di un anno del referendum elettorale, il cui svolgimento è stato fissato ieri dal governo per il 18-19 maggio.

La data esatta sarà decisa dal governo nella prossima

riunione nel corso della quale verranno messe a punto le norme anche per consentire a sindaci e governatori di Regione di potersi candidare alle Politiche senza che ciò comporti il ricorso all'istituto del commissario. In altre parole, come rivela il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti, «si sta studiando l'eventualità di abbinare in un election day il voto politico a quello amministrativo». Questa idea caldeggiata dal centrosinistra però non piace al centrodestra, che oppone ragionamenti di caratte-

re tecnico e politico. Guido Crosetto (Forza Italia), Ignazio La Russa (Alleanza nazionale) e Maurizio Ronconi (Udc) denunciano il rischio che «molte schede possano generare confusione negli elettori» causando in tal modo un aumento delle schede nulle. Il leghista Roberto Maroni «non contrario in linea di principio all'accorpamento» ritiene invece che «non si possa fare per motivi tecnici».

In primavera si devono rinnovare, perché giunte ormai a scadenza, due assemblee regionali (Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia), 13 Province (Roma, Bolzano, Trento, Massa Carrara, Benevento, Foggia, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa) e 539 Comuni. A questo appuntamento si aggiunge la crisi nella Regione siciliana dovuta alle dimissioni del presidente Salvatore Cuffaro a seguito della condanna. Potrebbero, inoltre, essere chiamati alle urne i romani per rinnovare il consiglio comunale e i lombardi per quello regionale, dato che Walter Veltroni e il governatore Roberto Formigoni si candideranno alle Politiche.

Lorenzo Fuccaro

Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

Davanti a Marini sono sfilati ventisette gruppi. Chi ha preso il premio per il carro più bello?

www.corriere.it/italians

Fini-Casini-Maroni: nella Cdl quattro simboli

I partiti «storici» tagliano la strada ai piccoli gruppi

Barbara Fiammeri
ROMA

La novità di un Pd deciso a presentarsi da solo davanti agli elettori agita il centro-destra. «Non possiamo offrire a Veltroni questa carta durante la campagna elettorale presentandoci con 15 liste», è il ritornello che ripetono An, Lega e Udc. Silvio Berlusconi per ora non scopre le carte e attende che prima sia decisa la data del voto.

Il centro-sinistra spinge per accorpare nella giornata del 13 aprile le elezioni politiche con quelle amministrative. Ma il

«CI PENSI FORZA ITALIA»

Gli alleati chiedono al Cavaliere di farsi carico direttamente, se proprio necessario, dei transfughi del centro-sinistra

Cavaliere è contrario all'election day perché, come ha spiegato il vicecoordinatore azzurro Fabrizio Cicchitto, «crea solo confusione».

Una posizione su cui si ritrovano anche gli alleati che invece continuano a fare resistenza sull'ingresso dei partitini nella coalizione di centro-destra. «La Lega è contraria alle grandi ammucchiate che non portano voti ma solo confusione: la nostra proposta è che si presentino solo i simboli dei quattro partiti, fondatori della Cdl», sentenzia Roberto Maroni che al Cava-

liere manda a dire: «Se qualche alleato vuole inserire nelle proprie liste alcuni esponenti di altri partiti, non possiamo certamente impedirlo».

Insomma, a farsi carico dei Mastella e dei Dini, piuttosto che delle mini-Dc o di esponenti di estrema destra, se proprio vuole, dovrà essere Fini nella coalizione. La pensa così anche Gianfranco Fini che ieri durante l'ufficio politico di An ha confermato di aver già posto il problema a Berlusconi. Anche per Fini la Cdl deve presentarsi con il «nucleo storico». Del resto, proprio la scelta del Pd di fatto mette al sicuro la vittoria e il premio di maggioranza, dunque perché rischiare, riproducendo l'immagine di un centro-destra alla caccia dell'ultimo voto. «Saremo estremamente severi e rigorosi nella formazione delle liste, ponendo il limite per chi vuole aderirvi della piena approvazione di programma, valori, progetto complessivo», conferma Ignazio La Russa. Semplificare, favorire le aggregazioni, «l'esatto opposto del tutti dentro» insiste il capogruppo di An alla Camera.

Analoga la posizione dell'Udc. Pierferdinando Casini appoggia esplicitamente la linea degli alleati e avverte che «le campagne elettorali si vincono il giorno dopo e non prima». Il leader centrista teme l'effetto Veltroni, sull'elettorato di centro. Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, chiede di mettere un freno, di porre un limite so-

FRATTINI CANDIDATO

L'Ue: l'Italia non perderà le sue deleghe

Nessun rischio per il posto dell'Italia nella Commissione europea se il vicepresidente, Franco Frattini, deciderà di partecipare alla campagna elettorale per le politiche: lo ha chiarito ieri il portavoce di Bruxelles. La commissione Ue ha ricordato come il «codice di condotta» preveda che i commissari «devono sospendersi se vogliono partecipare attivamente alla politica del loro Paese»; esistono però regole in base alle quali ogni stato membro designa un commissario: «Quindi nessun rischio per l'Italia», anche nel caso di un'ipotetica partecipazione di Frattini a un futuro governo di centro-destra. Per l'esponente di Forza Italia circola anche l'ipotesi di una candidatura a sindaco di Roma.



Commissario Ue. Franco Frattini

prattutto all'ingresso di forze di estrema destra: «Siamo antifascisti, anticomunisti, insomma antitotalitari e crediamo lo debba essere anche la coalizione in cui ci presentiamo».

A dar da pensare però è anche la collocazione di Mastella. Sabato il Consiglio nazionale dell'Udeur ufficializzerà la scelta sullo schieramento con cui presentarsi. Il partito dell'ex Guardasigilli deve fare i conti sia con le resistenze interne all'abbraccio con il centro-destra, sia con la scarsa propensione ad accoglierli dei possibili alleati. «Una presenza inopportuna» spiegava ieri il leghista Castelli che già vede Veltroni agitare i «cannoli di Cuffaro assieme alle manovre dell'Udeur in Campania».

Avvertimenti che servono soprattutto a sondare il terreno. La decisione finale spetterà ai leader e in primis a Berlusconi. «La questione centrale è il programma e la condivisione di grandi valori di fondo» spiega l'azzurro Maurizio Lupi che sottolinea non esserci alcuna «pregiudiziale» verso Mastella. Intanto, anche i partitini si muovono. La Destra di Storace vuol correre con il proprio simbolo. Assai più prudente il leader della Dc per le autonomie Gianfranco Rotondi che propone un maxilistone guidato da Berlusconi. Quanto alla Rosa Bianca, intenzionata a correre da sola, Savino Pezzotta mette le mani avanti: «Tempi troppo stretti per far decollare il progetto».

I magistrati contabili. Il caso-rifiuti esempio dei danni del «non agire» - «Più indipendenza finanziaria dal Governo»

«Corruzione patologia diffusa»

Corte dei conti: concussioni, sprechi e frodi Ue su appalti, sanità, forniture

Roberto Turno
ROMA

Contratti, sanità, forniture. Ma anche consulenze, costi della politica, uso dei derivati, spese degli enti locali, frodi comunitarie. È lo scandalo scottante dei rifiuti e delle gestioni commissariali fallimentari in Campania. È una ragnatela che non si ferma: tra tangenti, danni erariali e sprechi, per la pubblica amministrazione sembra di essere sempre all'anno zero. E la Corte dei conti lancia l'affondo: dai nostri accertamenti emerge «un quadro di corruzione ampiamente diffusa».

Come dire: tangentopoli è tutt'altro che morta e sepolta. È con questa durissima denuncia, davanti al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che ieri la Corte dei conti ha aperto l'anno giudiziario con le relazioni del presidente, Tullio Luzzaro, e del Procuratore generale, Furio Pasqualucci. Due relazioni in piena sintonia, come non sempre è accaduto. Che hanno battuto con forza su un tasto, quello della corruzione, molto "sensibile". «Condivido pienamente» l'allarme, ha dichiarato Achille Serra, Alto commissario anti-corruzione. Un rischio «da non sottovalutare» e contro il quale «va tenuta alta la guardia», ha aggiunto il leader del Pd, Walter Veltroni. Uno j'accuse che «sommergerà la sinistra», secondo Forza Italia Campania.

Il «non agire protratto per anni», è stato l'incipit della denuncia di Luzzaro, «può provocare danni di tale entità per i quali nessun giudice, probabilmente, riuscirà mai a pervenire a una quantificazione, tanto meno a ottenere il risarcimento». Una amara considerazione, che tra le righe si riferiva anche, se non soprattutto, all'emergenza rifiuti in Campania. Intanto la Corte dei conti chiede generalmente di poter «disporre direttamente e con efficacia immediata il blocco delle risorse che si stanno sperperando». Di più, ribadisce la magistratura contabile: serve la totale indipendenza finanziaria della Corte dal Governo, una norma anti possibili conflitti d'interesse, come non s'è fatto con la Finanziaria a dispetto di emendamenti del centro-sinistra.

I numeri della corruzione

I numeri del malessere sono da capogiro. Basta vedere le cifre dei danni emersi dalle motivazioni delle sentenze di primo grado della Corte nel 2007: il 16,5% per danni al patrimonio al primo posto. Al secondo posto poi la voce «corruzione, tangenti, concussioni e altri reati» con l'11,4% del totale. E ancora: 1.085 citazioni, dove spiccano al 20% i reati

commessi da dipendenti pubblici. Con citazioni che vedono in testa i ministeri (35,4%), i Comuni (32,7) quindi le Asl (11,3). Statistiche eloquenti. Intanto le somme riscosse per sentenze definitive di condanna sono state pari a 487 milioni nel periodo 2001-2006. Ma con «riparazioni spontanee» per 70 milioni.

Le «patologie» elencate sono diffusissime. Le tangenti, ha detto Pasqualucci, sono «correlate ad artifici e irregolarità» di tutti i generi. Procedure contrattuali alterate, trattamenti «preferenziali» per gli appalti, collusione coi fornitori, «illecita aggiudicazione», false accelerazioni di lavori e conseguenti premi-truffa. Illeciti in sanità «nei rapporti con le strutture private».

In questo contesto non poteva mancare la denuncia sulla emergenza rifiuti in Campania. «È un caso esemplare di cattiva gestione delle risorse», ha attaccato Luzzaro. Sia per i maggiori costi che ha comportato (e i "risultati zero"), sia «per l'uso che si è fatto dello strumento del commissario straordinario con la conseguente deresponsabilizzazione degli enti locali». Il «non agire» calza a pennello col caso-rifiuti in Campania. E non a caso in queste settimane ferve l'attività della Procura della Campania della Corte dei conti.

Nell'affresco generale dipinto dai magistrati contabili non potevano mancare altri capitoli da tempo nel mirino. A partire dagli enti locali: per la creazione di società pubbliche costituite non per migliorare la gestione e i servizi, ma per eludere il patto di stabilità. E poi, l'eccesso smodato di consulenze e di esternalizzazioni, le irregolarità contabili, i debiti fuori bilancio. Arrivando a una delle ultime fattispecie sotto la lente: l'utilizzo dei derivati per finanziare i debiti. Le istruttorie aperte crescono, ha anticipato Pasqualucci, e presto «potranno sfociare in citazioni nei confronti dei responsabili, allorché l'attuale pericolo di danno, in relazione all'andamento dei mercati finanziari, si tradurrà in danno attuale». Doppio rischio flop, insomma, per gli swap.

COMO

Tangentopoli lariana, arresti a consigliere Fi

Svolta nella cosiddetta "tangentopoli lariana". Ieri mattina il consigliere regionale di Forza Italia, Gianluca Rinaldin, è stato posto agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta condotta dal pm di Milano, Francesco Prete, relativa alla ristrutturazione del lido di Menaggio, sul lago di Como. Rinaldin è accusato di truffa aggravata, falso ai danni della Regione Lombardia, corruzione e finanziamento illecito al candidato, sé medesimo, per la campagna elettorale del 2005. I reati contestati vanno dal 2005 al 2007. Secondo gli inquirenti, il consigliere regionale era il socio occulto dell'associazione Lago di Como srl destinata a gestire il lido dopo la fine dei lavori.

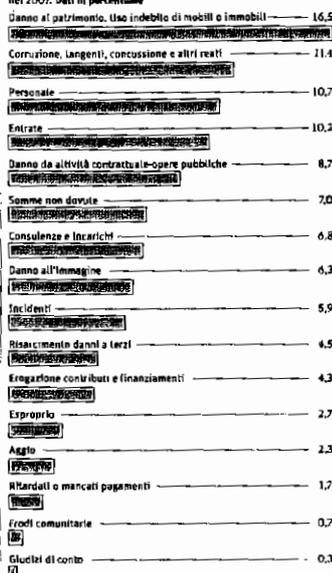
In particolare, secondo quanto dichiarato a verbale dall'imprenditore Umberto Tagliaferri, Rinaldin avrebbe diviso con Giorgio Bin, ex assessore alla Provincia di Como, da poco scarcerato, le tangenti, utilizzando 66mila euro per acquistare tessere del partito di Forza Italia in vista del congresso provinciale. Si tratta di «un arresto paradossale per la tempistica visto che l'inchiesta è in fase di chiusura», è il commento dell'avvocato difensore di Rinaldin, Luca Lauri.



Le sentenze dei magistrati contabili

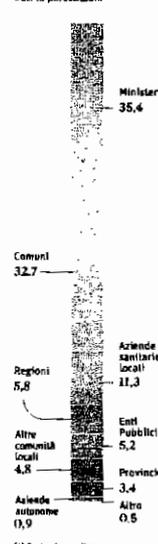
TIPOLOGIA DEL DANNO

Danni emersi dalle motivazioni delle sentenze di primo grado emesse dalle Sezioni giurisdizionali regionali in materia di responsabilità nel 2007. Dati in percentuale



LE AMMINISTRAZIONI DANNEGGIATE

Citazioni emesse nel 2007. Dati in percentuale



(*): Poste, Asas, altro

La crisi Verso le urne

Candidature, no a De Mita La rinuncia di Violante

Duello sulla Serafini. Trenta «big» in salvo grazie alle deroghe

Non in discussione il seggio alla Binetti Dubbi di Polito, Cacciari resta sindaco

ROMA — In Transatlantico si materializza Beppe Fioroni e sul tappeto rosso si forma la fila, peones e dirigenti a consulto dal gran cardinale degli ex Popolari per sapere se saranno ricandidati, oppure no. Si avvicina Sergio Mattarella,

presidente della commissione Codice etico del Pd nonché parlamentare da sette legislature. Lei si ricandida? «Non lo so ancora, vedremo...» si allontana a larghi passi il padre del Mattarellum, al quale certo non è sfuggito il «capo V» dello Statuto, dove sta scritto che dopo tre mandati si va a casa.

È questo, a una manciata di ore dallo scioglimento delle Camere, il gran dilemma che tormenta i parlamentari del Pd, il partito della «nuova stagione» e dell'«aria fresca», come da vocabolario del veltronismo elettorale. «Lo volete capire che il Pd è un partito nuovo e non è la somma dei due partiti vecchi?», va ripetendo a porte chiuse Walter Veltroni. Detto così fa un

gran bell'effetto, ma andarlo a spiegare ai silurati *in pectore*, molti dei quali vicini a D'Alema, Fioroni e Fassino, non è poi così semplice. Ciriaco De Mita, 11 inossidabili legislature: «Sono tanto indeciso...». Il partito ha già deciso per lui, ma chi lo conosce sa che non sarà facile metterlo da parte. «Io a dirigere la scuola del Pd?

Per trasmettere ai giovani una grande speranza bisognerebbe averla».

La speranza degli uscenti illustri è in un codicillo che prevede il 10% di deroghe, il che vuol dire una trentina di ciambelle di salvataggio per i vari D'Alema, Fassino, Rutelli (se non dovesse tornare in Campidoglio), Soro, Castagnetti, Amato, Bindi, Parisi, Follini... Romano Prodi ha detto che farà il nonno il che rischia di indebolire fedelissimi come Levi, Sircana, Santagata o Monaco, ma l'elenco dei big è comunque ben più lungo dei posti in lista e quindi, come si dice, ne vedremo delle belle.

Giovanna Melandri? Quattro legislature. Livia Turco? Sei. Anna Serafini? Cinque. Per la moglie di Piero Fassino nel 2006 scattò l'eccezione e fu polemica. E ora il caso Serafini è destinato a riesplodere. Anna Maria Carloni invece, consorte di Antonio Bassolino e senatrice anche lei, a Palazzo Madama c'è stata solo mezza legislatura, ne esce «con l'amaro in bocca» e buone probabilità di tornarci: «Non disarmo, ma mi rimetto ai vertici del partito».

Ci sono nomi scomodi come la teodem Paola Binetti che nessuno vorrebbe candidare, ma il cui scranno è a prova di bomba. «Far fuori Paola — spiega senza imbarazzi En-

zo Carra — sarebbe visto come una epurazione». A quota sei (legislature) ci si imbatte nel derogato eccellente D'Alema, deciso a correre da capolista in Puglia per il Senato. E lì, se Berlusconi terrà fede alla promessa di una Camera all'opposizione, dovrà vedersele con Franco Marini per lo scranno di presidente. Ad Anna Finocchiaro, Veltroni ha chiesto il sacrificio più grande: sfidare in Sicilia l'erede di Cuffaro. Ma ieri, faccia a faccia col leader, lei ha detto «no grazie», per correre nel Lazio o altra regione chiave.

Minimo Lucà teme la scomparsa dei suoi cristiano socialisti, Franco Bassanini difficilmente tornerà in pista e il te-

Violante farà il professore, Massimo Cacciari resta sindaco a Venezia, Peppino Caldarola rischia di soccombere causa monocolorismo dalemiano in Puglia («Sto riflettendo»). E Antonio Polito, ex Margherita di rito rutelliano, potrebbe tornare a fare il giornalista, con qualche sollievo di chi ne teme gli affondi: «Io scomodo? Anche il Pd comincia ad esserlo. Prima di decidere se mi ricandido devo decidere se lo voto».

Monica Guerzoni

Sposetti

L'ex tesoriere Sposetti, 3 legislature alle spalle: lo Statuto del Pd non è ancora stato approvato

soriere ds Ugo Sposetti, tre legislature alle spalle, non sembra preoccupato: «Il Parlamento ancora non è sciolto e lo Statuto non è stato approvato. Dopo, vedremo». Luciano Violante, invece, si tira elegantemente fuori. «Dopo 28 anni di vita parlamentare mi pare che possa bastare». Può sempre chiedere per iscritto la deroga... «A un ex presidente della Camera la darebbero, ma non mi interessa. Ho imparato un sacco di cose che vorrei trasmettere ad altri».

La Finocchiaro

Veltroni ha chiesto alla Finocchiaro di candidarsi in Sicilia, lei ha rifiutato

Napolitano firma, finisce la XV legislatura

Ieri gli incontri con Marini e Bertinotti, oggi il decreto di scioglimento delle Camere e la data del voto

Dino Pesole
ROMA

Nel pomeriggio di ieri, i due distinti colloqui al Quirinale con il presidente del Senato, Franco Marini, e della Camera, Fausto Bertinotti. Questa mattina al Colle, tra le 11 e le 12, salirà Romano Prodi per controfirmare il decreto del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. A quel punto, lo scioglimento delle Camere sarà formalmente deliberato. Subito dopo il Consiglio dei ministri fisserà la data delle elezioni e il relativo decreto sarà sottopo-

CONSIGLIO DEI MINISTRI

In mattinata il Governo fisserà i giorni della consultazione elettorale: quasi certi il 13 e 14 aprile. Poi la controfirma del Colle

REFERENDUM RINVIATI

La consultazione sulla legge elettorale fissata il 18 e 19 maggio. Ma slitterà di un anno per la chiusura anticipata delle Camere

sto alla controfirma del Capo dello Stato. Contestualmente verrà fissata la data di convocazione delle nuove Camere.

Cala il sipario sulla quindicesima legislatura, brevissima per durata (21 mesi), segnata fin dall'origine dall'esiguo margine di vantaggio di cui ha potuto disporre il centro sinistra al Senato per effetto della legge elettorale varata dal governo Berlusconi, definita «una porcata» dal suo stesso ideatore, con la quale ora saremo peraltro chiamati nuovamente alle urne. Si voterà con ogni probabilità il 13 e 14 aprile.

Decisione inevitabile, dopo

il fallimento del tentativo che Napolitano ha affidato a Marini di verificare se esistessero ancora i margini per un accordo, il più largo possibile, con l'obiettivo di modificare la legge in vigore. Dal centro destra, il leader Berlusconi non è arretrato di un millimetro dalla posizione di partenza: elezioni subito. Nessuna subordinata era a quel punto immaginabile.

È dunque il governo dimissionario presieduto da Romano Prodi, in carica per gli affari correnti, a guidare il Paese alle elezioni. La procedura per lo scioglimento anticipato delle Camere si è messa subito in moto, in ossequio a quanto dispone l'articolo 88 della Costituzione («Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse»). Con questo atto, il più grave e impegnativo, come ha ricordato lo stesso Napolitano, si chiude definitivamente la partita.

Spetta formalmente al Consiglio dei ministri la convocazione dei comizi elettorali e, su proposta del ministro dell'Interno, la data della consultazione anticipata. Il tutto avrà termine in mattinata. Ieri l'atto formale della fissazione per il 18 e 19 maggio della data per lo svolgimento del referendum sulla legge elettorale. Un atto dovuto, in seguito all'ammisibilità dei quesiti decretata dalla Corte costituzionale. Lo scioglimento anticipato del Parlamento ne determinerà l'automatico slittamento alla primavera del 2009.

Napolitano, com'è ormai sua consuetudine, motiverà la decisione. Lo farà questa mattina con una dichiarazione pubblica, per esprimere il suo rammarico rispetto all'esito del tentativo affidato a Marini. Incarico che lo stesso Napolitano ha anche "fisicamente" reso solen-

ne, con la sua presenza accanto alla seconda carica dello Stato il giorno del conferimento del mandato, per significare che in quel tentativo si spendevano pubblicamente le massime cariche istituzionali. Non che nutrisse soverchie aspettative, poiché già nel suo defatigante giro di consultazioni al Colle era emersa chiaramente la netta opposizione del centro-destra a sostenere un governo, sia pur di brevissima durata, per varare la nuova legge elettorale. Lo spiraglio che inizialmente il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, aveva aperto per un governo di responsabilità si era immediatamente chiuso. Casini si è detto indisponibile a sostenere da solo nel centro-destra un nuovo Esecutivo.

Pur con questo scenario niente affatto incoraggiante, un tentativo era doveroso. Per questo Napolitano ha chiamato in causa Marini. Missione impossibile. Nessuno spiraglio si è aperto nel corso della sua esplorazione supplementare. Una ricognizione apprezzata tuttavia sia nel centro-destra che nel centro-sinistra, che dunque potrà tornare utile dopo le elezioni, quando comunque occorrerà metter mano alle nuove regole elettorali e a quelle necessarie riforme costituzionali per rafforzare i poteri dell'Esecutivo e superare il bicameralismo perfetto tra Montecitorio e Palazzo Madama.

L'auspicio di Napolitano è che la campagna elettorale si svolga con toni accesi ma civili, in cui prevalga comunque l'interesse nazionale. Va preparata una legislatura che, a detta di molti, dovrebbe essere "costituente", e dunque il dialogo tra gli opposti schieramenti sarà non solo necessario ma indispensabile. Per ora il Quirinale esce discretamente di scena.

IL CONTI DEL VOTO

353 milioni

Il costo delle politiche

Tanto ha speso lo Stato per celebrare le ultime elezioni politiche, quelle del 9-10 aprile 2006

200 milioni

Il costo delle amministrative

Non meno di questa cifra costeranno le elezioni amministrative se si sceglierà di celebrarle autonomamente rispetto alle politiche. Se invece si opterà per l'election day, queste risorse saranno risparmiate

450 milioni

Il risparmio nel 2004

Nel 2004, quando ci fu l'accorpamento di europee e amministrative, l'allora ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, parlò di un risparmio di 450 milioni di euro

80 milioni

Il costo dei tre voti siciliani

È la stima del costo di politiche, amministrative e regionali in Sicilia dove non sarà possibile l'election day. Il costo è cumulativo delle spese sostenute da Stato, Regione e comuni

539

I comuni in cui si vota

Tante sono le città che vanno al voto in primavera, ma non sono inclusi i comuni i cui sindaci si dimetteranno per correre alle politiche. Secondo una stima dell'Anci questi ultimi sono circa 150